QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

# LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 17 Maggio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 117

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 40-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. ..., Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; addizionali: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 4340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## I braccianti

Quanti siano i braccianti non si sa; nè si può conoscere esattamente il loro numero, perchè questa imponente massa di lavoratori, i quali spesso non hanno uno specifico mestiere, si assottiglia quando la ripresa economica li richiama alle più diverse attività e si accresce nei periodi di crisi.

Secondo i dati dell'ultimo censimento della popolazione, compiuto nell'aprile del 1936, i lavoratori agricoli impiegati a giornata ammontavano a 1,8 milioni. Sparsi un po' dovunque, e presenti in forti nuclei anche nelle zone appoderate condotte a mezzadria, i braccianti si concentrano a centinaia di migliaia in Lombardia, Veneto, Emilia, nell'Italia settentrionale; Puglie, Calabria e Sicilia, nel Mezzogiorno. Tipiche, al riguardo, sono soprattutto le provincie del Delta Padano (Rovigo, Ferrara, Ravenna) e della Puglia settentrionale (Foggia e Bari). In queste zone la figura del bracciante, recante una forza di lavoro che si esplica essenzialmente con le braccia, è del tutto incongrua con la realtà della tecnica moderna, la quale ci fornisce mezzi potenti ed a basso costo, atti a sostituirsi alla parte più ingrata della fatica umana. Se appare anacronistico il paziente lavoro di vanga e di zappa per compiere scassi ai quali provvede con rapidità e convenienza un trattore; se appare altresì fuori del tempo moderno la lunga teoria degli sterratori che faticano lungo i canali di bonifica, perchè potrebbero essere sostituiti dagli escavatori; è però altrettanto evidente la esigenza sociale che sta alla base di questa irrequieta moltitudine.

La sistematica disoccupazione dei braccianti, se non è fatto nuovo in Italia, è divenuta più evidente in tempi recenti. Nel passato la pubblica opinione era scarsamente informata sulla realtà della loro situazione e, inoltre, una esperienza non breve li aveva fatti convinti della ineluttabilità di dover trascorrere lunghi periodi di inerzia. Ciò spiega l'ingenua e insieme crudele meraviglia di un antico sovrintendente ai lavori pubblici, il quale, alle insistenti richieste di lavoro da parte di braccianti, rispose con una indifferenza che oggi ci appare cinica: « Strane pretese, questi vorrebbero lavorare anche d'inverno! ».

Nonostante la difficoltà della loro vita e la povertà intrinseca di gran parte della nostra agricoltura, i braccianti hanno continuato a crescere di numero e malgrado gli sforzi compiuti le loro giornate lavorative annuali hanno superato le centocinquanta. Lunghi periodi di ozio pernicioso si sono susseguiti a ricorrenti periodi di lavoro, quasi sempre compiuto in un clima di incertezza. Il contrasto fra un imprenditore che cerca il suo profitto in una migliore organizzazione dell'impresa che, nell'agricoltura, spesso porta ad una riduzione delle ore lavorative, e un lavoratore che cerca di garantirsi un minimo di impiego, trova un'altra durevole ragione nelle scarse opportunità offerte da una economia che rimane prevalentemente rurale. Il modesto potenziale industriale nostrano si va proporzionalmente affievolendo dove più densa è la popolazione bracciantile, e ciò concorre a spiegare perchè in questa sorda contesa fra un'economia povera, come è sempre quella agricola, e una densa popolazione che si contende le ore di lavoro da esercitare, si siano prodotti i veleni che minacciano di insterilire la nostra vita economica. Istruttivo al riguardo è il confronto fra le pingui terre della bassa pianura padana, dove il bracciantato, anche come fatto sociale, si manifesta in forme storicamente ben definite e le povere terre moreniche tra Biella e Bergamo, dove vive una densissima e pacifica popolazione. Là, in quel bassopiano, un'agricoltura doviziosa di cereali e di bestiame, di barbabietole e di canapa, di frutta e di riso, non riesce a dare tranquillità di vita ad una popolazione aggirantesi sui 150 abitanti per kmq.; qui una povera agricoltura, che stenta la vita fra ghiaie e brughiere, grazie allo sviluppo industriale, riesce a far vivere anche 600 abitanti per kmq. La simbiosi mutualistica fra agricoltura e industria, propria delle colline e degli altipiani lombardi e piemontesi, dimostra che per avviare a soluzione la cronica disoccupazione bracciantile, non servono le occasionali « provvidenze », ma occorre l'attuazione di un organico programma che determini la formazione di nuove fonti di durevole lavoro. In tal modo si recherebbe anche un contributo decisivo al progresso dell'agricoltura, perchè si consentirebbe ad essa di impiegare sempre più largamente le macchine agricole, oggi viste con occhio nemico da chi teme la riduzione del già troppo limitato numero di giornate lavorative offerte dalla terra.

Le ricorrenti agitazioni dei braccianti hanno quindi un loro fondamento morale come atto di protesta contro una società che non è ancora in grado di offrire un'occupazione a coloro che chiedono di lavorare. E coloro che credono nel valore insopprimibile della iniziativa individuale sentono in modo particolarmente vivo l'angoscia di essere privi degli strumenti organizzativi, che consentirebbero di utilizzare questo perduto forze del lavoro. Ma bisogna riconoscere che non vi è contraddizione fra quella certezza, che garantisce altresì un minimo di riconosciuta libertà, e il fermo proposito di dare lavoro a tutti, perchè in uno Stato reso più efficiente dalla concordia e da una migliore organizzazione tecnica ed amministrativa, è possibile, con la formulazione di programmi specifici da attuare con metodo e tenacia, avviare a soluzione il problema del bracciantato. Tanto più che nel nostro Paese vi sono vaste contrade dove la popolazione non supera i 50 abitanti per kmq. e dove le terre, suscettibili di buoni rendimenti e di profonde trasformazioni, sono ancora a coltura estensiva.

**Giuseppe Medici**

*DOPO LA VITTORIA NENNIANA A FIRENZE*

## I destri volgono le spalle e trattano con l'Unione Socialista

**Romita non teme più la scomunica: "Se ci preoccuperemo soltanto della unificazione, la faremo; gli aiutanti di campo di Togliatti andranno coi comunisti, gli altri finiranno con noi„**

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 16 maggio.

*E' morto il congresso, viva il congresso. O anche: Un piemontese abbraccia un altro piemontese e tutto incomincia da capo. L'ultima fase, che è poi la sola veramente importante, del 24° congresso del P.S.I., si potrebbe riassumere in questi due titoli all'antica, con quello che di patetico e di romantico trasparе da essi. Il congresso finisce di fatto dopo la spietata ed applauditissima disamina di Basso, il teorico della sinistra, e dopo l'impetuosa e contrastatissima critica alla C.G.I.L. e al P.S.I. del giovane Vigilanesi uno dei « pratici », cioè uno degli organizzatori sindacali della destra. Bisogna ancora registrare l'intervento di Romita, i fischi al Comisco che esorta per l'ultima volta i socialisti italiani a unirsi in un solo partito democratico, le lunghe sedute notturne, le complicate e tempestose votazioni, il trionfo di Nenni, ecc.; ma il congresso è già morto con il primo scontro tra quelle due opposte concezioni del socialismo.*

### Il primo abbraccio

*Mentre durano i lavori, Romita e gli autonomisti del PSI lasciano il teatro della Manifattura Tabacchi pieno di bandiere rosse e già compreso nella zona territoriale del Cominform e vanno nella biblioteca dell'Associazione mutilati, situazione, disadorna e già sotto l'ala del Comisco. Quivi, in assenza di Silone che tarda ad arrivare dalla Svizzera, è proprio il piemontese Carmagnola che, a nome dell'Unione Socialista, dà il primo abbraccio al piemontese Romita e ai suoi giovani amici. Da questo momento il congressino di via degli Alfani acquista un rilievo politico e assume, per la presenza di quei vecchi e giovani parlamentari e sindacalisti, un significato sentimentale e pratico insieme che i rappresentanti dell'U. S. forse non prevedevano.*

*Ai professori, agli avvocati brillanti, ai segretari dell'ex-partito d'azione che formavano una piccola assemblea inclina alle dispute più sottili, vengono ad aggiungersi, insieme all'ing. Romita, il segretario nazionale della FIOM, Chiari, due vice-segretari della C.G.I.L. Bulleri e Della Chiesa, il segretario della federazione dei chimici Vigilanesi e altri, tutta gente positiva, che ha esperienza diretta del movimento operaio. Essi sono in modo particolare i portavoce della base socialista di Torino, di Vercelli, di Alessandria, di Biella, in cui la mozione Romita aveva già riportato la maggioranza dei voti durante le elezioni precongressuali. Ora accettando di lavorare insieme con i compagni dell'U.S. e con quelli del PSLI (si tratta, per ora, dell'ala sinistra rappresentata dal segretario generale del partito on. Mondolfo e dall'on. Zagari) per unificare al più presto le forze socialiste democratiche, gli autonomisti del P.S.I. sono già virtualmente dei « traditori », ma non si mostrano preoccupati delle sanzioni a cui si espongono.*

*Stamane, mentre i delegati del 24° Congresso correvano alla stazione per tornarsene a casa, Romita e i suoi si radunavano per fissare la loro linea di condotta circa il problema dell'unificazione. Uscendo dalla riunione, essi hanno dichiarato di voler passare senz'indugi dalla propaganda al campo comune.*

*In base alle votazioni della notte scorsa il nuovo comitato centrale del P.S.I. dovrebbe essere composto di 41 rappresentanti della sinistra, di 31 del centro e di 31 della destra; ma pare che i romitiani abbiano già rifiutato di nominare i loro rappresentanti.*

*Nel pomeriggio poi gli autonomisti, liberi ormai dal congresso e anche dalle critiche sentimentali che avevano ieri, si sono ritrovati all'U.S. e Carmagnola li ha elogiati per il coraggio dimostrato in questi giorni. « Un tempo — ha detto il senatore piemontese — gli uomini della destra, del centro e della sinistra vivevano e operavano nello stesso partito con rispetto reciproco. Oggi invece si dà del traditore a chi la pensa diversamente e lo si copre di insulti. Da tre anni il socialismo retrocede e noi abbiamo deluso il popolo italiano per i nostri errori. Se riteniamo di avere ancora qualcosa da fare e da dire, ebbene mettiamoci senza indugio al lavoro; altrimenti abbiamo il coraggio di scomparire. Ma le prospettive sono adesso completamente mutate, perchè proprio qui a Firenze è risorta la riunificazione dei socialisti ».*

### Parla Romita

*Anche Romita, che appariva stanco ma tranquillo, ha insistito sui medesimi concetti. « Il socialismo democratico — egli ha detto — ha ancora una funzione, perchè il Paese non vuole essere clericalizzato nè bolscevizzato. Bisogna cercare di conciliare le varie tendenze e dobbiamo arrivarci e ci arriveremo. Gli aiutanti di campo di Togliatti che militano nel P.S.I. scenderanno a poco a poco il richiamo della foresta e andranno nel partito comunista; ma gli altri ancora incerti finiranno per venire con noi. Non è nella mia mentalità di piemontese di correre, ma neppure di fermarmi; e se ci preoccupiamo soltanto della unificazione la faremo e avremo la rivincita del 18 aprile ».*

*Per la prima volta in questi giorni di discussioni e di litigi socialisti abbiamo sentito citare, invece che Lenin e Stalin, Andrea Costa, Turati, Prampolini con affettuoso rispetto ed onesto accento piemontese. Infine Carmagnola, scusandosi più volte, ha pregato i giornalisti e gli estranei di uscire dalla sala, la quale era oggi non più la biblioteca, ma l'antico refettorio dell'antico ospedale di S. Maria Nuova. Sotto ad un mirabile affresco del Rinascimento che raffigura l'« Ultima cena degli apostoli » è rimasta a lavorare la commissione composta da Romita, Spinelli, Della Chiesa, Barilli, Scaramuzzi, Oriandi per gli autonomisti e i sindacalisti del PSI., Mondolfo per il PSLI, Carmagnola, Garosci, Vittorelli, Codignola e Franco Lombardi per l'Unione socialisti.*

*Sfollata la sala a chiusa la porta, si udiva ogni tanto una voce piccola ed uno scroscio di applausi. « E' giunta l'ora di riunire in un solo partito di struttura democratica, indipendente dai comunisti e in opposizione alla conservazione sociale... » si legge nel comunicato diramato stasera. Non si sa quello che avverrà domani, ma è certo che il nuovo partito ha una voce gradevole e educata.*

**Giorgio Vecchietti**

### L'espulsione dal Comisco dei seguaci di Nenni

Baarn (Olanda), 16 maggio.

Il congresso internazionale socialista ha espulso oggi dalla sua organizzazione (COMISCO) il P.S.I. dell'on. Pietro Nenni. L'espulsione è stata decretata a poche ore di distanza dalla decisione del congresso del P.S.I., di continuare a collaborare coi comunisti. Nello stesso tempo il congresso internazionale ha esortato i socialisti italiani a unirsi in un solo partito socialista, libero da qualsiasi legame col comunismo e col Cominform. Il congresso ha promesso il suo completo appoggio a un partito del genere e ha deciso di inviare in Italia una delegazione di tre uomini per assistere il partito socialdemocratico dell'on. Saragat. Al congresso sono rappresentati i seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito, Svezia e Svizzera.

*IL PROCESSO PER LA QUERELA D'ONOFRIO*

## Reduci dai campi sovietici ripetono le loro gravi accuse

***Le prime testimonianze - Rinvio a lunedì prossimo***

**Roma, 16 maggio.**

Per celebrare questo processo si è ricorso ad una sede più ampia della solita. Della tragedia e delle sofferenze dei nostri prigionieri in Russia si è parlato a lungo questa mattina dinanzi ai magistrati chiamati a decidere in merito alla querela per diffamazione presentata dal sen. comunista Edoardo D'Onofrio contro i reduci della steppa rissa che lo avevano accusato di aver torturato moralmente e denunciato alla polizia politica i prigionieri italiani che si accalcavano nei campi di concentramento.

Era accorso molto pubblico, stamane, per assistere al processo, ed è necessario dire che la sua curiosità non è andata delusa: e per primo ha udito narrare da Domenico Dal Toso, che cosa avvenisse ai nostri soldati durante la loro prigionia in Russia. Dal Toso era un tenente del 4.o artiglieria alpina della Divisione Cuneense; cadde prigioniero nel gennaio 1943; fu assegnato al campo di concentramento di Valvichi. « Qui ci rimanemmo ben poco — ha spiegato Domenico Dal Toso — perchè, a marce forzate, ci trasferimmo verso il nord. Partimmo in tremila; arrivammo a Krinovaia in 1500: ci nutrivamo di semi di girasole; avevamo avuto, però, un filone di pane da mezzo chilo.

« Una volta giunti a Krinovaia, ci chiusero in baracca come se fossimo dei cavalli: lo spazio era tale che non potevamo neanche sdraiarci. Rimanemmo quattro giorni senz'acqua: poi ci fu consentito di prenderne in un pozzo. Si legarono le gavette a una cinghia e poi ci si spenzolava giù per poter arrivare in fondo. Disgraziatamente qualcuno cadde dentro e morì: l'acqua si inquinò e non potemmo più berne. La mortalità fra noi, sin dai primi giorni, era fortissima. Ben presto, però, seppi che se nel nostro campo si stava male, in altri si viveva peggio; infatti mi dissero un cappellano, padre Turla, che altrove in sezioni dove vi erano solamente soldati si erano verificati dei casi di cannibalismo...

— ... Cannibalismo?! — lo interroga qualcuno.

### Legati da un giuramento...

*Dal Toso* — Sì, cannibalismo. Si aspettava che qualcuno morisse per mangiare poi del cadavere il cuore e il fegato. Un giorno arrivò al campo un italiano in abiti civili: sparammo in un suo alunto. In fondo parlava la nostra lingua. Egli ci disse solo che dovevamo ringraziare Iddio se non eravamo stati fino allora fucilati. Più tardi, arrivò una commissione russa per accertarsi delle nostre condizioni fisiche e per trasferire chi poteva camminare in altro campo di concentramento. La prova di... idoneità consisteva nel fare venti passi sotto gli occhi della commissione. Non molti ci riuscirono tanto erano sfiniti. Io fui tra i prescelti.

Lasciammo Krinovaia in 400 ufficiali: ne giunsero a Oranki solo 200. Gli altri erano morti durante il viaggio durato otto giorni. Si trattò di un viaggio veramente drammatico, durante il quale, si può dire, digiunammo tanto poco era stato il cibo datoci alla partenza. Ma l'inferno non era terminato perchè a Oranki ci attendeva il tifo petecchiale che non risparmiò nessuno: ci si curava con il permanganato. Io fui trasferito a Skit che doveva essere un convalescenziario. Pesavo 39 chili! Un giorno arrivò Fiammenghi a parlarci di politica, e poichè si sapeva come chi si fosse dichiarato antifascista avrebbe avuto un miglioramento nel rancio, qualcuno aderì alle nuove idee che venivano propagandate.

Non passò molto tempo e arrivò il signor Edoardo d'Onofrio, comunista, di professione cospiratore, come si presentò a noi...

*Presidente* — Come, come?

*Dal Toso* — Sì, sì, di professione cospiratore, così ci disse una prima volta che ci parlò della patria lontana, delle nostre case, dei nostri cari. Lascio immaginare la nostra commozione. Più tardi tornò; ci invitava a sottoscrivere un appello ai soldati italiani perchè si ribellassero contro il Governo e facessero cessare la guerra contro la Russia. Il capitano Magnoni, che era capo della nostra comunità, rispose a nome di tutti i prigionieri come i soldati e gli ufficiali fossero legati da un giuramento al Re e mai avrebbero potuto firmare un simile appello. La reazione di D'Onofrio fu immediata: il Magnoni fu chiamato, per due ore, a colloquio con D'Onofrio, presente un capitano russo. Al termine di esso il capitano Magnoni aveva il viso stravolto. Il giorno dopo egli veniva trasferito a un altro campo e, da allora, non si è avuta più notizia di lui. Era un campo di punizione. Di lì non è mai tornato. D'Onofrio aveva ragione quando diceva: « Al capitano Magnoni ci penso io! ».

*Presidente* — Ma lei ha avuto occasione mai di parlare con D'Onofrio?

### Un Commissario del popolo

*Dal Toso* — Sì, una volta, quando dovetti subire, come tutti, d'altra parte, un interrogatorio (il senatore oggi li chiama conversazioni), alla presenza anche di un ufficiale russo che prendeva nota di tutte le nostre risposte. Le domande le faceva D'Onofrio. A un certo momento mi chiese se desiderassi rivedere mia madre. E' inutile dire che risposi di sì: « E tu credi — mi fece allora lui — con le idee che hai per la testa di poter tornare in Italia? State attenti, voialtri: ognuno è controllato e... non è facile tornare dalla Russia. Lo conosci l'inverno russo? ». Abbozzai un sorriso e risposi che purtroppo lo conoscevo.

« Beh, sappi — aggiunse lui — che ci sono delle regioni in Russia dove il freddo è ancora maggiore ». Io fui trasferito in altro campo di concentramento e D'Onofrio non lo vidi più.

Terminato il primo, si è passati subito al secondo reduce: Luigi Avalli che, come tenente di fanteria della Divisione Sforzesca, venne fatto prigioniero dai russi nell'agosto del 1942. Anche lui ha parlato delle sofferenze di cui si trovava nei campi di concentramento. Anche lui ha accennato come i prigionieri avrebbero preferito essere fucilati piuttosto che vivere quella vita d'inferno; anche lui ha spiegato come un giorno, a Oranki, arrivasse Fiammenghi, commissario del popolo. « Fu la fine — ha aggiunto Avalli — della nostra tranquillità spirituale. Cominciarono le conferenze di carattere politico, cominciarono gli interrogatori. E quando accadeva, come una volta a me, di rispondere evasivamente, allora floccavano le minacce: " Se non rispondi a tono corri il rischio di finire al nuro "', mi avvertì Fiammenghi. Il 27 o 28 luglio del 1943 arrivò D'Onofrio... ».

*Avv. Taddei:* — In quale veste si presentò?

*Avalli:* — Cospiratore di professione. Intanto Fiammenghi aveva preparato un proclama che avremmo dovuto firmare, proclama col quale s'incitavano i nostri soldati e il nostro popolo alla rivolta contro il Governo. Molti di noi non aderirono a questa idea e allora cominciarono i veri disagi spirituali...

*Presidente:* — In che consistevano?

*Avalli* — Non si poteva più ad esempio, esprimere una propria opinione. Guai a parlare male della Russia. Ci pensava Fiammenghi a richiamarci all'ordine.

*Presidente* — Ma lei fu interrogato da D'Onofrio?

*Avalli* — Sì una volta: fu allora che Fiammenghi informò il D'Onofrio come io mi fossi rifiutato di firmare il proclama. D'Onofrio, allora, mi avvertì che se non avessi mutato idea, ben poche speranze avrei avuto di tornare in Italia. E, in Italia, infatti non sono tornati nè il capitano Magnoni nè il tenente Gori che si erano opposti alla firma del proclama. Furono trasferiti negli Urali e non si è saputo più nulla di loro.

Per una intera udienza ce n'era a sufficienza e il Presidente ha creduto opportuno rinviare ogni cosa a lunedì prossimo. L'atmosfera in aula era diventata veramente pesante.

**g. g.**

## Manovre di corridoio per il voto sulle colonie

***Bocciata la mozione per la ripresa delle relazioni con la Spagna***

*(Dal nostro corrispondente)*
Washington, 16 maggio.

La giornata odierna viene considerata a Lake Success di estrema importanza per la sorte delle colonie italiane, in quanto è proprio oggi che le manovre di corridoio potranno mettere a punto il meccanismo che potrà determinare, al più tardi entro mercoledì, l'approvazione con una maggioranza di due terzi della famosa mozione della commissione politica, basata sul compromesso Sforza - Bevin.

Le previsioni concordano per l'approvazione, sia pure con un margine limitatissimo di voti. In questo senso si è infatti espresso un portavoce della delegazione britannica, che durante l'intervallo festivo ha svolto un'attività di corridoio veramente eccezionale, e di identica opinione si è dimostrata anche la delegazione americana. La fonte maggiore delle preoccupazioni anglo-americane è costituita — come è noto — dal terzo paragrafo della mozione, quello relativo alla Tripolitania, che il blocco dei diciannove paesi del sud-America vogliono che sia assegnata all'Italia. Se questo non avvenisse, le delegazioni sud-Americane si asterrebbero dal voto sugli altri paragrafi e sull'intera mozione, provocandone il fallimento.

Le manovre di corridoio da parte anglo-sassone hanno condotto anche a delle contromanovre. La Norvegia infatti ha presentato un emendamento avente lo scopo di garantire per il 1950 l'indipendenza dell'intera Libia, vale a dire dei territori della Cirenaica, della Tripolitania e del Fezzan. L'indipendenza dovrebbe essere « automatica » in quell'anno, e non, come era stato proposto originariamente, a beneplacito dell'Assemblea generale delle N.U. Superfluo aggiungere che la delegazione britannica ha storto la bocca di fronte a questa proposta, ma l'ha accettata considerandola declinata per l'approvazione dell'intera mozione.

Per le colonie italiane, oggi, battuta d'arresto, almeno ufficialmente, ma lavorio intensissimo dietro le quinte. I risultati si delineeranno domani, dato che questa sera l'Assemblea è impegnata con la questione spagnola, per la quale è confermata l'astensione delle potenze anglo-sassoni.

Contro questo « assenteismo » ha tuonato anche oggi il tenace delegato polacco Julius Katz-Suchy, che si è scagliato contro la proposta dei paesi dell'America latina di rinviare a Madrid gli ambasciatori ritirati in seguito alla mozione del 1946.

Dopo il delegato polacco, ha preso la parola il Ministro di Stato britannico Hector Mc Neil, che ha annunciato l'astensione del proprio paese in quanto Londra aveva sempre avuto la sensazione dell'inefficacia del ritiro degli ambasciatori. D'altra parte, un voto favorevole potrebbe costituire un'approvazione del regime di Franco, verso i cui metodi fascisti la Gran Bretagna ha continuato e continuerà a provare una manifesta repulsione.

La mozione per la ripresa delle relazioni con la Spagna è stata respinta a tarda sera, non avendo ottenuto la prescritta maggioranza di due terzi. E' venuta così a cadere la manovra dei paesi sud-americani, che si erano tenacemente battuti contro l'opposizione ad oltranza dei paesi del blocco russo e contro la voluta indifferenza delle potenze anglosassoni.

**Edoardo Deputi**

### Atmosfera serena fra gli italiani a Mogadiscio

(Dal nostro inviato speciale)

Mogadiscio, 16 maggio.

*Sono arrivato a Mogadiscio in un momento in cui gli italiani attendono con ansia le conclusioni dell'ONU, non tanto per quel che riguarda questa costa dei somali, che non ci viene più contesa, quanto per le altre terre dell'Italia in Africa.*

*Non manca naturalmente qualche preoccupazione anche qui, specie tra coloro che furono più colpiti nelle tragiche giornate del gennaio 1948; ma in genere queste popolazioni ci sono favorevoli, anche se non si può escludere il gesto inconsulto di qualche fanatico. La notizia da Tripoli destano una dolorosa incertezza aggravata da due violenti discorsi che da una radio improvvisata ha pronunciato Abdullah Issi, segretario generale della lega negussita dei giovani somali, reduci a Lake Success come delegato di tale associazione. Egli ha lanciato due appelli da una radio americana incitando questa popolazione a seguire l'esempio di Tripoli, e facendo persino i nomi degli italiani da colpire senza pietà.*

*Ieri era il sesto anniversario della fondazione della lega dei giovani somali e perciò si temevano qualche incidente. Non avvenne nulla, invece, perchè le autorità inglesi si sono mostrate decise ad impedire qualsiasi turbamento dell'ordine pubblico.*

*L'anniversario è stato così celebrato nell'interno dei club dei giovani somali, con discorsi improntati a moderazione e ad una certa distensione degli animi. Il presidente della lega, Haji Mohamed Hussein, ha rivelato un senso di responsabilità che purtroppo non informa le numerose dei fanatici desiderosi di pescare nel torbido.*

*Una delle prove di distensione si è avuta con l'invito rivolto ai rappresentanti degli altri partiti, tutti dichiaratamente filo-italiani, di assistere alla predetta celebrazione. Un corteo di circa duemila giovani somali ha sfilato con tutta calma nella città e ciascuno portava una coccarda rossa sormontata dalla mezzaluna. Qualche tentativo di provocazione si è avuto in un caffè del centro, nella serata, da parte di un piccolo gruppo. Gli italiani si sono comportati con dignitosa fermezza e con grande calma.*

**Arnaldo Vacchieri**

BASSO, TOGLIATTI E SARAGAT

## Sono tutti soddisfatti

**Roma, 16 maggio.**

Raramente le conclusioni di un Congresso hanno determinato tanta soddisfazione, anzi così autentica euforia come la conclusione del Congresso di Firenze. Nenni è felice di tornare a fare il segretario del partito: perso il posto a Firenze nel '46, a Firenze lo ha riconquistato nel '49. (Partendo aveva detto: « Tutto è possibile, ma una cosa la escludo: che io ricaschi un'altra volta a fare il presidente »). Come Nenni è felice Lelio Basso, il quale ha fatto la seconda esperienza delle proprie capacità di manovratore dalla base.

### La « palla di piombo »

Dopo il Congresso di Firenze del '46, quando i suoi erano caduti in minoranza, Basso aveva saputo agire sull'apparato riconquistando la maggioranza: e poi accadde che Saragat provocasse la prima scissione. Anche quest'anno, andata a Genova la sinistra in minoranza, Basso è partito alla riconquista, ha rischiato la maggioranza ed ha provocato una seconda scissione, quella di Romita. Ogni vittoria di Basso porta ad una scissione, ogni vittoria di Basso provoca una diminuzione di iscritti, ma Basso è ugualmente contento e oggi andava dicendo a Montecitorio che il partito si rafforza, il partito chiarisce la propria fisionomia, il partito comprende meglio le proprie idee, il partito trionfa: « Romita era una palla di piombo, come Saragat era un ramo secco. Meglio perderli che trovarli ».

Felici sono anche i comunisti, che si vedono finalmente affiancati da alleati sicuri, alleati che non faranno più i capricci, che accetteranno tutte le formule che si vogliono, gli schemi organizzativi che sembrano più opportuni, le parole d'ordine cominformiste, le direttive di marcia sovietiche, e tutto ciò in nome di non si sa più quale fisionomia distinta e particolare; cosicchè ai comunisti sorride ora l'idea leggiadramente metafisica di essere, come gli innamorati, due in uno e uno in due.

« Non saremo tanto ciechi da assorbire il partito socialista » ha ripetuto Togliatti giorni addietro e ieri all'« Adriano » il Presidente del Consiglio ha ricordato la dichiarazione del leader comunista: senza alcun dubbio, infatti, non è il caso di parlare di fusione, chè per motivi tattici e psicologici alla fusione non si arriverà mai. Detto senza alcuna malevolenza per nessuno, il partito di Nenni non è ormai più che una etichetta, una semplice lustra di partito, al quale non saranno più concesse nemmeno le elezioni che hanno caratterizzato la condotta politica della direzione centrista. Resterà come utile strumento per convogliare all'adesione alle direttive del Cominform tutti quei socialisti che si vogliono considerare indipendenti formalmente, che non sono tolleranti di stretta disciplina di partito, ma che, peraltro, non concepiscono altra politica che quella comunista.

Chi come Nenni e come Basso d'altra parte ha il mito dell'unità della classe operaia e considera che la classe operaia si orienta volentieri verso il comunismo, segua la classe in questa direzione: « *Je suis leur chef, il faut que je les suive* » si dice Nenni volentieri. Beguendoli, del resto, egli sa bene che di fusione non è il caso di parlare: « Non esiste un problema di fusione » ha dichiarato oggi, dichiarando altresì che era molto orgoglioso del ritorno del partito sulle posizioni di sinistra: « E' questa una prova di vitalità che obiettivamente non può essere negata da tutti coloro i quali sanno a quale pressione delle cose, degli interessi e dei sentimenti la massa dei nostri militanti sia stata sottoposta perchè abbandonasse la sua tradizione e si conquistasse un diploma di rispettabilità borghese associandosi, magari indirettamente, al fronte clericomoderato ».

Ora la nuova direzione, che è composta di elementi di sinistra (Lelio Basso, Amerigo Bettal, Nazzareno Buschi, Luigi Cacciatore, Elena Caporaso, Laura Conti, Achille Corona, Michele Giua, Oreste Lizzadri, Lucio Luzzatto, Alcide Malagugini, Francesco De Martino, Lionello Mattarucci, Guido Mazzali, Rodolfo Morandi, Pietro Nenni, Sandro Pertini, Luigi Renato Sansone, Ferdinando Targetti, Asso Tosi, Alberto Trebbi) si riunirà per la prima seduta mercoledì alle 8 di mattina. Il Comitato centrale è composto, invece, di 41 membri della sinistra e di 31 del centro. Restano vacanti otto posti, che erano destinati ai fuorusciti di destra e che verranno assegnati proporzionalmente alle due tendenze rimaste, in modo da conservare alla sinistra la maggioranza assoluta. Quello che deve aggiungersi è che, se il risultato del Congresso non porterà ad alcuno spostamento sul piano parlamentare (è noto, infatti, che i gruppi parlamentari erano già favorevoli a Nenni), un certo spostamento potrà prodursi su un altro piano, cioè su quello dei rapporti fra i socialdemocratici e il governo.

### « La casa è aperta... »

E da premettere al riguardo che Saragat ostenta una enorme fiducia e che è tra coloro che oggi si dichiarano del tutto soddisfatti dei risultati del Congresso. Ha detto Saragat che il messaggio del Comisco si trova già realizzato in pratica: il partito socialista autonomo che il Comisco si auspica esiste già di fatto, secondo Saragat, ed è il P.S.L.I. Nel P.S.L.I., secondo Saragat, troveranno accoglienza fraterna tutti i socialisti autonomisti che vi vorranno confluire: la casa è aperta a tutti come casa di tutti i socialisti. Ne verrà quindi un partito nuovo e sarà questo partito che dovrà decidere sulla permanenza o meno al governo. Al prossimo Congresso i ministri in carica si presenteranno virtualmente dimissionari e spetterà al Congresso di decidere.

Esclude Saragat, tuttavia, che i gruppi ora fuori del PSI e la prossimatesta « Unione dei socialisti » possano mettere delle condizioni preliminari all'atto del loro ingresso nel PSLI, poichè si tratta di organismi che hanno ben diverse caratteristiche: da un lato c'è un partito vero e proprio, dall'altro gruppi e movimenti senza convenzione ed adeguata struttura politica: trattative da pari a pari non sarebbero quindi concepibili. Forse questa opinione non è condivisa dai componenti dell'attuale direzione del PSLI, che prevedono, anzi, un rafforzamento della propria posizione di centro e di sinistra.

Passando ad altro, sul discorso di De Gasperi all'Adriano si è accesa oggi una polemica vivace: risulta infatti dal testo stenografico del discorso del Presidente che egli ha inteso, in via puramente giuridica, la possibilità di un mutamento della forma istituzionale, soggiungendo subito dopo che in via politica la cosa era comunque da escludere.

Tra i monarchici si è fatto del rumore, dimenticando probabilmente che quando fu votato alla Costituente l'art. 139 (« *la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale* ») già era stato da tutti avvertito il valore politico e non giuridico della sentenza. De Gasperi non ha pertanto detto nulla di nuovo, anzi ha voluto rafforzare il senso e il significato della norma costituzionale.

**V. F.**

## Si tratta per evitare lo sciopero agrario

***Oggi una nuova riunione - La "non collaborazione„ e gli incontri tra industriali e sindacati***

**Roma, 16 maggio.**

Oggi il Sottosegretario al Lavoro, on. La Pira, ha iniziato i suoi sforzi per comporre la grave vertenza bracciantile e riportare la pace nelle campagne. Nel suo ufficio, nel tardo pomeriggio, si sono adunati i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori braccianti e salariati agricoli, assistiti dal sen. Zelioli della C.g.l. e dall'on. Morelli della L.c.g.i.l., e i rappresentanti della Confagricoltura. Si sono discusse solo questioni preliminari, anche perchè i rappresentanti degli agricoltori, richiamandosi ad un deliberato dei loro organi dirigenti, hanno dichiarato di non poter intraprendere trattative in sede nazionale, ma di essere disposti invece a trattare localmente. I rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che talune questioni, come ad esempio l'imponibile della mano d'opera e gli assegni familiari, non possono essere avviati a soluzione che attraverso trattative interconfederali. L'on. La Pira ha tentato di trovare un punto d'incontro, ma, in verità, senza successo. Non dispera, però, nella nuova riunione fissata per il pomeriggio di domani, di trovare una formula di compromesso.

Intanto da varie parti, come fa stasera la *Voce Repubblicana*, si rileva che la Confagricoltura « non ha molte ragioni per giustificare il suo irrigidimento. E non ne ha perchè in molte zone d'Italia (e specialmente nel Mezzogiorno) non ha mai rispettato le tariffe sindacali concordate con le organizzazioni di categoria nè le disposizioni legislative sul collocamento di una parte dei valori della produzione complessivo in lungo e in largo, perchè ciò condurrebbe di nuovo sul piano inclinato dell'inflazione dalla quale siamo appena usciti a malapena; ma che invece i profitti dell'industria debbano essere impiegati a provocare una diminuzione dei costi, col conseguente aumento del potere di acquisto della lira. Ormai i 130 mila lavoratori repubblicani sono alla vigilia di abbandonare la CGIL perchè il 90 % si è pronunciato contro tale permanenza nel referendum conclusosi ieri.

**V. S.**

**La seduta della Camera**

### L'opera del Governo per la crisi vinicola

**Roma, 16 maggio.**

Sulla grave crisi vinicola che si va delineando, l'onorevole *Scotti* (d.c.) ha interpellato oggi il Governo alla Camera reclamando provvedimenti in difesa dei produttori e di coloro che vivono dell'industria enologica, sia stabilendo sanzioni contro gli adulteratori di vini, sia diminuendo il dazio dal 50 al 20% e unificando la misura per tutti i comuni italiani. Nella sua risposta il Sottosegretario alle Finanze on. Capelli ha dichiarato che i dazi attualmente applicati nei vari comuni d'Italia non raggiungono neppure nei casi limite il 20% del valore del prodotto stesso ed ha ricordato che nel periodo prebellico la percentuale era invece del 25-30 %. Contro le adulterazioni i competenti organi comunali sono vigilanti ed i agenti quantitativi di prodotti adulterati sono stati sequestrati. Per quanto riguarda l'unificazione dei dazi, il sottosegretario è d'accordo con l'on. Scotti, ma esclude che si possa imporre dazi di consumo ai soli comuni produttori, perchè a ciò ostano interessi di rilievo dei grandi comuni.

Ad un'altra interpellanza dell'on. GIULIETTI *(p.r.s.)* in difesa della gente del mare ha risposto lo stesso Ministro Saragat dando assicurazione che il problema della disoccupazione dei marittimi potrà essere alleviato con l'attuazione del programma di costruzione di navi-passeggeri, mentre il periodo concordato per l'avvicendamento sarà portato da 9 a 12 mesi.

Una terza duplice interpellanza presentata dall'on. BELLUCCI *(p.c.s.)* e dall'on

# CRONACA CITTADINA

*DIFENDERE UN DIRITTO CHE NASCE DALLA TRADIZIONE*

## A Milano per il prossimo anno il Salone internazionale dell'Auto?

*Dopo dieci anni di interruzione forzata, il primo Salone internazionale dell'Automobile del dopoguerra, il XXXI, aprì lo scorso anno i battenti a Torino, con un successo senza precedenti documentato dalla cifra di circa mezzo milione di visitatori.*

*La clamorosa manifestazione ha avuto all'estero una ripercussione tanto favorevole che ormai si dice: il Salone di Parigi, il Salone di Londra, il Salone di Ginevra, il Salone di Torino, abbinando l'idea del Salone, per quanto concerne l'Italia, al nome della città che più splendidamente lo ha organizzato ed ospitato e che dell'automobilismo e dell'industria automobilistica è la culla ed il maggior centro di produzione.*

*Dove si terrà il XXXII Salone? Nel calendario internazionale il tempo utile concesso a tale manifestazione cade nella primavera del prossimo 1950. Il «dove» alle manifestazione abbia ad aver luogo ancora non è stabilito in forma definitiva. Ma certo è che a Milano si ritiene come scontato il diritto milanese di ospitare, quanto meno nel prossimo anno, la massima nostra rassegna internazionale della produzione automobilistica. Una cosa è certa, che la scelta della sede rispetta all'Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche e affini, ANFIA.*

*Bari ha ormai acquisito il diritto alla Fiera del Levante; Firenze ha il Maggio; Venezia il Festival cinematografico; Milano la Fiera Campionaria: Torino abbia, in forma definitiva, il Salone dell'Automobile. Una abdicazione, un vagare or qui or là di tale manifestazione ci sembra debba a lungo andare riuscir dannoso alla manifestazione stessa cui toglierebbe il carattere di stabilità che è indispensabile attributo della sua efficiente serietà. Questo scriviamo perchè ci risulta essere stata ventilata anche la proposta di alternare la sede del Salone assegnandola una volta a Torino ed una a Milano.*

*Si può osservare che il problema non è urgente e che ci è tutto il tempo di prenderlo in esame con tranquillità. Al contrario: il problema è urgentissimo se non ci si vuol trovare di fronte ad un fatto compiuto che, ancora una volta, recherà grave danno all'economia cittadina. Una manifestazione di grande mole richiede uno sforzo tale di ordinata organizzazione e preparazione che si deve ritenere che la decisione fondamentale, quale può essere quella della scelta della località, vengano prese in tempo utile se si vuole quanto prima, in sede di riunione internazionale, dichiarare in forma definitiva la città in cui il XXXII Salone dell'Automobile aprirà i suoi battenti. E ci auguriamo, nell'interesse della città, che la scelta cada su Torino, che preventivamente, con capitali ed iniziative sue, si è attrezzata per accogliere degnamente negli edifici del Valentino manifestazioni di tale importanza internazionale.*

*Esula, da queste considerazioni, qualsiasi idea campanilistica. Soltanto un criterio di giustizia distributiva nel campo delle manifestazioni internazionali va lo ha suggerito. Per un complesso di circostanze, non escluso la posizione geografica, Torino registra un movimento turistico del tutto trascurabile di fronte a Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Milano. Anche per arrivare a questo inconveniente, che va annotato al passivo nel bilancio dell'economia cittadina, il nostro Ente Torino Esposizioni che con largo sacrificio di capitali e di energie ha preso ottime iniziative, sempre concluse in serie realizzazioni, a celebrazione del lavoro, in quella che si può considerare la prima città industriale del Paese.*

*Nel settore specifico dell'industria automobilistica Torino registra all'attivo il 70% della produzione. Assegnare permanentemente il Salone dell'Automobile a Torino non è dunque che il riconoscimento doveroso del suo sforzo nel campo del lavoro.*

F.

### La Mostra del Cinema

Nei vasti locali della «Metropolitana» di via Roma è stata sistemata una «sagra del cinema» che non mancherà di attirare l'interesse dei visitatori. Una mostra cinematografica, nella città che al film italiano diede i natali e che fu tra i primi centri produttivi del mondo, agli inizi del secolo, giunge opportuna, ed offre la gradita occasione di poter constatare di visu quali progressi abbia compiuto in cinquant'anni la settima arte.

Una ricca esposizione di cimeli del vecchio cinema (dalle macchine da presa ai cartelli pubblicitari di film famosi) riporta dinanzi agli occhi degli spettatori moderni un'immagine suggestiva di quel mondo scomparso.

In un piccolo teatro di posa, allestito per l'occasione dagli stabilimenti Fert, il pubblico potrà assistere al «si gira»: oggi, alle 15,30, sarà data il primo giro di manovella di un cortometraggio sulla sartiria torinese.

### Nonostante i piovaschi i meteorologi sono ottimisti

*Il tempo continua a sbalordire il pubblico. Pareva, qualche settimana fa, di aver sciolto la primavera e di essere entrati addirittura nell'estate. Si rubava. Ma poco dopo tornava l'inverno.*

*Tuttavia — secondo i dati dell'Osservatorio Meteorologico — le previsioni per un prossimo futuro sarebbero piuttosto inclini all'ottimismo... La bassa temperatura è stata portata da un fronte freddo che, partito da una linea Inghilterra - Scandinavia, era calato su Francia, Svizzera, Italia, con vento e piogge. Senonchè questa seconda ondata, secondo gli esperti, è ormai passata; ora essa marcia dall'Italia Settentrionale verso sud.*

*Si prevedono quindi per un breve avvenire non soltanto schiarite, ma un vero e proprio sereno, con aumento di temperatura.*

*Una certa tranquillità potranno godere gli agricoltori delle zone sottilmente minacciate. Non si avranno ciò nella stagione primaverile nuove alluvioni: la minaccia si allontana verso l'autunno. Comunque chi ha tempo, non aspetti tempo. Bisogna provvedere presto con lavori di arginatura, dove urge la necessità.*

*Il Bollettino Meteorologico precisa: Temperatura massima: +35,1; minima: +11; media: +13,8. Umidità: 80%. Pressione: 720,3. Vento nord moderato, cielo poco nuvoloso. — Previsioni: Nessun cambiamento sensibile*

### Una richiesta del Consiglio Comunale

## Provvedimenti d'urgenza per arginare le inondazioni

### Seduta pubblica per le indennità degli assessori

Delle conseguenze della recente inondazione, che ha sommerso tutta la zona della Stadomna del Pilone provocandovi gravi danni si occuperà in apertura di seduta, al Consiglio comunale, il comunista Giorsetti e il liberale De Coli. Si invocano, da parte degli interroganti, misure adeguate e tempestive per arginare la furia delle acque e si insiste soprattutto sulla necessità di un rimboschimento delle vallate alpine. Giorsetti ricorda che a questo scopo — e dopo le spaventose distruzioni avvenute durante la guerra — lo Stato e il Comune stanziano tuttora la somma annuale di 250 milioni lire, la somma che si stanziava nel 1926.

L'on. Casalini, che presiede la seduta in assenza del Sindaco, concorda piangendo con gli interroganti ed annuncia che sono allo studio provvedimenti radicali per scongiurare i gravissimi pericoli delle alluvioni periodiche. Occorrerà iniziare al più presto il rimboschimento, per il quale non dovrebbero stanziarsi — secondo quanto l'assessore stesso ha proposto — meno di 15 milioni all'anno.

Dopo una spassosa protesta del cons. Chiarioni (u. c.) contro l'affissione abusiva di manifesti, l'on. Casalini riferisce sul sopraluogo della commissione ministeriale a Caselle per l'erigendo campo d'aviazione. Oggi la commissione concluderà i suoi studi e ne trasmetterà i risultati al Ministero. Entro brevissimo tempo potrebbero iniziarsi i lavori.

Si approvano quindi numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione. V'è fra gli altri, quello dell'aumento dell'indennità di carica agli assessori, iscritto nell'o.d.g. della seduta segreta. Si accenda una piccola discussione, provocata dal cons. Chiarioni, il quale sostiene che il problema sia materia di dibattito pubblico, avendo la popolazione diritto di sapere quanto percepiscono gli amministratori del Comune per l'espletamento del loro incarico. Di parere contrario è il sen. Negarville.

Al momento di votare, i socialcomunisti — fra la sorpresa generale — si schierano dalla parte di coloro che chiedono la seduta pubblica, ma l'esito della votazione risulta piuttosto confuso. Si vota una seconda volta, e la maggioranza approva il passaggio della deliberazione alla seduta pubblica. Le nuove indennità che saranno discusse dal Consiglio, dovrebbero essere le seguenti: 65 mila lire al sindaco, 45 mila agli assessori anziani Casalini e Signorini e 40 mila agli altri.

Con 28 voti contro 26 (i liberali approvano la nomina del sig. Luigi Chignoli (p.s.l.i.) ad assessore. Egli si affiancherà all'on. Casalini nell'assessorato dei lavori pubblici. Assessore all'igiene rimarrà il sindaco dr. Coggiola, mentre il prof. Malorca andrà all'assessorato della beneficenza, ora diviso in due parti.

Al termine della seduta pubblica, il Consiglio approva la concessione di terreni municipali destinati all'attuazione del Piano Fanfani, per un ammontare di 500 milioni invece dei 100 come precedentemente approvato.

### Trattative aziendali per la vertenza alla Fiat

Mentre proseguono a Roma le trattative interconfederali per la risoluzione della vertenza sorta negli ultimi tempi, la Camera del Lavoro della nostra città ha diramato un comunicato nel quale si afferma che «la situazione nella nostra provincia permane tesa a causa dell'atteggiamento delle direzioni di alcune aziende».

Una lettera in questo senso — prosegue il comunicato — è già stata inviata all'Unione Industriale. Nella lettera la segreteria della Camera del Lavoro sostiene che alla Sala Viscosa di Venaria e di Stura, alla Conceria Borgaro e in altri stabilimenti la rispettive direzioni aziendali non hanno ancora accolto gli inviti della Confindustria per la risoluzione delle vertenze aziendali.

Per quanto riguarda la Fiat, risulta che oggi avrà luogo un altro incontro tra le Commissioni interne e la direzione.

Alla Conceria di Borgaro invece — secondo quanto comunica il sindacato — la direzione dell'azienda avrebbe manifestato l'intenzione di procedere al licenziamento di 300 dipendenti.

## Ipotesi e congetture contrastanti sulla morte dei fidanzati ventenni

### Il padre della Bossati esclude che la poveretta abbia pensato al suicidio - Il tubo di gomma era staccato dal bocchettone del gas

Mentre la polizia sta svolgendo indagini, sorgono le più contrastanti congetture a proposito della tragedia accaduta nella notte da sabato a domenica nella casa di via Bertholet 8. Qui — come già abbiamo detto nella edizione pomeridiana — hanno trovato insieme la morte due giovani ventenni: Maria Bossati, impiegata, abitante in via Belfiore 35, figlia d'un commerciante in automobili, e Salvatore Mele, abitante in corso Sommeiller 6, studente universitario in economia e figlio d'un grossista in pelletterie che ha per l'appunto un magazzino in via Bertholet 8, dove i due sono stati trovati in fin di vita per avvelenamento prodotto dal gas.

Essi si conoscevano da parecchio tempo e si ha ragione di credere che si frequentassero con assiduità; sembra che in questi ultimi tempi la ragazza si fosse dichiarata stanca della relazione: così almeno sostiene il padre di lei, aggiungendo che la figliola aveva parlato d'un altro giovanotto, un impiegato, che le avrebbe proposto il matrimonio. Comunque stessero le cose, di certo si sa che sabato sera verso le 22 la Bossati e il Mele erano insieme nei pressi di via Ribet; più tardi furono visti, allegri e sorridenti, in un bar di via Nizza.

I famigliari invano si attesero la notte. Al mattino, al primo albeggiare, quando non erano ancora le sei, la madre della ragazza si recava da quella del Mele e insieme le due donne decidevano di andare in via Bertholet nel magazzino di pelletterie. Qui giunte, in compagnia di un giovanotto — nipote della signora Mele — spalancarono la porta e non ebbero che il tempo di scorgere i due giovani stesi a terra su di un pagliericcio: la Bossati pareva dormire, il ragazzo, un po' scostato da lei, aveva invece le mani contratte come in uno sforzo. L'ambiente era saturo di gas e l'aria irrespirabile. Spalancate le finestre, si cercò di portare soccorso ai giovani.

Fu chiamata la «Celere» che caricò gli avventori sulla jeeppa e li portò alle Molinette dove però giunsero entrambi cadaveri.

Il commissariato San Salvario tentava subito di ricostruire i fatti e di metterne in luce la causa per rispondere all'interrogativo: suicidio o accidentale sciagura? Il compito non era facile. Il padre della Bossati sostiene che mai e poi mai sua figlia avrebbe deliberatamente pensato di togliersi la vita: essa era gaia e spensierata, non solo, ma proprio recentemente aveva risparmiato 50 mila lire per le vacanze al mare che erano imminenti. Secondo il suo punto di vista, esse sarebbe stata sopraffatta nel sonno dal giovane, addolorato dal fatto che lei voleva abbandonarlo. D'altro canto mancano prove che il Mele abbia potuto mettere ad effetto un così sciagurato proposito senza destare la ragazza che è stata trovata vestita e che di conseguenza, al massimo, ci era assopita nell'attesa di ricevere.

L'ipotesi d'una disgrazia non voluta da nessuno dei due, pare invece avvalorata dal fatto che il gas micidiale è uscito direttamente dal bocchettone nel muro dal quale è stata trovata staccata la gomma che, di solito, lo congiungeva a un fornello. Potrebbe darsi perciò che movendo inavvertitamente una seggiola o una cassa, qualcuno abbia staccato la gomma e quindi provocato la disgrazia.

### Stabilimento svaligiato dalla «Compagnia delle calze»

Nella notte tra il 27 e il 28 aprile scorso i soliti «ignoti ladri» davano l'assalto al caffè-bar Romeo Galoppo di via Claviere 16. Il proprietario, esterrefatto, scorreva, il mattino dopo, a sporgere denuncia alla Squadra Mobile, lamentando un danno di parecchi migliaia; la Mobile impiegava nelle indagini i suoi migliori agenti. Questi individuavano a poco a poco una vera e propria banda che, per l'ultimo suo fortunato «colpo», veniva denominata «la compagnia delle calze». Per una serie di fortunate combinazioni i funzionari riuscivano a cogliere i tre autori materiali del furto, mentre, in una bettola, stavano alzando i bicchieri, per brindare alle future imprese. I tre — Giovanni Allora fu Luigi, Giuseppe Regina detto «Pinot» e Giovanni Gerbo di Giuseppe — rivelavano il nome di quattro altri individui, complici e ricettatori: Giuseppe Cavalloito di Giovanni, Francesco Verna fu Fernando e Ezio De Marchi di Arcangelo. Tutti sono stati rinchiusi alle «Nuove».

### Una sposa ventiduenne morta per pratiche illecite

Un gravissimo fatto è accaduto ieri mattina a Venaria ed ha avuto la sua tragica conclusione ieri sera in una corsia dell'ospedale Maria Vittoria, della nostra città.

Purtroppo si tratta di una giovane sposa di ventidue anni, tale Delfina Galliano in Burdetti, abitante appunto in Venaria. La donna, una settimana fa, accortasi di essere in istato interessante, si sottoponeva, non si sa ancora se spontaneamente o su consiglio o pressioni di altri, a pericolose ed inumane pratiche abortive. Per cinque giorni, ricoverando in un misero rudimentale, soffriva pene atroci, celando il suo stato a quanti la conoscevano. Ma la cosa non poteva durare a lungo. Ieri l'altro notte, essa veniva colta da spasimi atroci e da violentissima emorragia. Il marito correva a chiamare un medico, che constatata la condizioni pressochè disperate della Galliano, ne ordinava l'immediato ricovero al Maria Vittoria.

Qui la donna giungeva in autolettiga alle 7,30. I sanitari si prodigavano ininterrottamente per cercare di salvarla, ma alle 19 di ieri sera la sciagurata, dopo aver patito orribilmente, decedeva.

**Un'Esposizione d'arte sacra** è aperta a «La Bussola» (via Po 9) fino a sabato 21 corr. Vi sono 1 bozzetti e le opere ritenute migliori dalla commissione giudicatrice dei concorsi d'arte sacra, promossi dalla Messa dell'Azilata (per il quadro dell'altar maggiore della Parrocchia di Sant'Anna in Torino, e per un crocifisso destinato a cappella privata). Orario: ore 10-12 e 16-20.

## Catturata la banda dei rapinatori di autotreni

Tre componenti una pericolosa banda di assaltatori di autotreni, che operava da tempo sull'autostrada Milano-Torino ed in vari centri del Piemonte e nella nostra stessa città, sono stati finalmente assicurati alla Giustizia. Si tratta di Luigi Cirioli, Giuseppe Campodonico e Enrico Meschini. Costoro, il 6 febbraio dello scorso anno, nei pressi di Serravalle Scrivia, si impadronivano di un autocarro con rimorchio della ditta «Avandero» del servizio autotrasporti Milano-Biella, carico di stoffe per oltre venti milioni di lire.

I tre però solitamente viaggiavano a bordo di un piccolo camioncino, accostandosi di notte ai grossi autotreni e con balzi acrobatici salivano sulle motrici e sui rimorchi, depredando i convogli di grossi colli di merci che andavano a finire lungo le scarpate dell'autostrada ed in seguito recuperandoli. Con la complicità di contadini, la triade di malfattori era sempre riuscita a portare a termine i colpi, evitando la cattura da parte della polizia e dei carabinieri, che più volte si erano lanciati sulle loro tracce.

Il loro capolavoro doveva verificarsi nel marzo del 1948, quando, insieme ad altri due della banda, uno dei quali è stato ultimamente acciuffato a Torino, si presentavano alla società di autotrasporti Antonio Modica di Torino e si offrivano di caricare su un autotreno di loro proprietà pellami e tappeti per oltre 15 milioni, destinati a Genova. Il Modica affidava loro l'incarico del trasporto e l'autocarro partì regolarmente. E' inutile dire che la merce scomparve durante il viaggio, il camion non giunse mai a Genova, e dei banditi non si aveva più notizia.

In seguito venivano truffati, con gli stessi sistemi e con quello della rapina all'assalto, nuovamente la ditta Avandero, una succursale di Imperia, la CO.TRA.FA. di Milano, la ditta Beghetti di Gattinara, la «Autotrasporti» di Torino, numerosi spedizionieri lombardi e piemontesi, per un ammontare di un'altra ventina di milioni. La banda, che era nota negli ambienti della malavita come la «banda degli scolastici», per la estrema agilità dei tre arrestati, suoi componenti, è ora rimasta priva degli elementi primari, ma le indagini dei carabinieri di Milano continuano per agganciarla anche a tutte le altre bande che operano nell'Italia Settentrionale.

## SPETTACOLI

**Al Carignano:** *Gildo Peragallo ingegnere*, di E. Valentinetti

Quando s'è detto che l'erede il Carignano era pieno come un ovo, che il pubblico stipato ha riso ininterrottamente, che Govi ha recitato ricavando da ogni battuta, da ogni occhiata, da ogni gesto una strenata ilarità, e che gli applausi scrosciavano, ci pare proprio d'aver detto tutto. I tre atti del Valentinetti sono una farsa ingegnosa e apparentemente complicata, che porge a Govi l'occasione di una serie di «soggetti» uno più spassoso dell'altro: sapete com'è Govi, come s'atteggia, come sottolinea, e come sa templata nella comicità, e con quale dosatura d'effetti egli sappia provocare la risata, rinforzarla, riprenderla, rilanciarla. Anche iersera fu così, come sempre, con una felicità di particolari che tutti conoscono, che tutti s'aspettano, e che suscitano ognora festevolezza, allegria. La sua macchietta era quella di un bugiardo, o meglio di uno spacciatore di frottole, di spiritose invenzioni, come Goldoni ne creò il Bugiardo. Da queste invenzioni l'autore della farsa ha tratto situazioni amene, e l'avrà al successo. Battimani e battimani, e tutti contenti. f. b.

**Al LUX:** *La vedova allegra*, di E. Lubitsch

Una «ripresa» gustosa vale evidentemente più di una novità scipita: è gustosa è questa «Vedova allegra» che Lubitsch diresse nel 1934 e che allora ci apparve piacevole e nulla più. Perchè allora i film davvero significativi erano frequenti; e questa operetta, tratta da un Lubitsch, era una operetta filmata con garbo e con gusto, per l'appunto da un Lubitsch, ma che con quel film non poteva certo competere. Ora, riapparendo, competa con i film d'oggi; e parecchio. L'ironia lieve e scanzonata di questo berlinese degno in tutto e per tutto di essere un viennese; le sue trovatine, il suo «tempismo», il giocare a rimbalzello dai suoi imbecilli d'alto rango (il re e l'ambasciatore); l'ambientazione spesso squisita, e sempre d'un barocchismo da giocattolo e da palcoscenico; l'atmosfera ambigua, fra il sorriso facile e il non difficile sentimento; la battuta marchiana, e la delicatezza accennata: tutto fa di questo film di Lubitsch un omaggio alla Vienna e allo spirito di Lehar, ben serviti dal dentato e canoro sorriso di Jeanette Mac Donald, e dalla mutria ancora sbarazzina di un Maurice Chevalier meno giovane.

Ma chi chiede al cinema qualcosa di più, oltre lo spettacolo elegante e piacevole ritroverà qui la celebre sequenza del valtzer, un superbo «pezzo» di ritmo, sapientemente desunto dai bianchi e neri a contrasto, dalle sinopie e dalle oscure delle singole inquadrature: un pezzo che, a rivederlo, basterebbe a rinverdire la fama di un regista. m. s.

**All'Alfieri:** *Fiore delle Hawai*

Le Hawai fanno una rivoluzione (operettistica) per avere una regina della loro terra. Ma l'America vigila... E lo spunto dell'operetta «Fiore delle Hawai» di Paul Abraham, con la quale la Compagnia R.O.S.E.S. ha debuttato ieri sera. Hanno brillato le Mauceri, le Carmi, il Solari, il Montano, la Deran. C'era anche un battaglione di belle ragazze autentiche che piombavano fra gli spettatori; ma gli applausi più caldi li ha avuti un piccolo danzatore di non più di dieci anni, che le danzatrici hanno poi rapito, tenendolo alto sulle braccia...

### TEATRI E RITROVI

**Carignano:** Comp. Govi ore 21: «Gildo Peragallo Ingegnere» di E. Valentinetti.

**Alfieri** ore 21 Compagnia Int. di Operette Rosei in «Fiore d'Hawai» 3 atti di Paul Abraham.

**Reposi:** ore 21 Compagnia Viennese di Riviste Gyimes in «Sinfonia di donne».

**Sagra del cinema** (Metropolitana v. Roma) 10,30, 12,30 e 15,34 due films gratuiti per i visitatori: Festival Charlot e Valle diavolo.

**Mostra Antichità** (Pal. Chiablese, p.za San Giovanni 2): ore 15-19.

**Galleria Fogliato** via Maruizi 9: Mostra person. Pitt. Quintavalle.

**Galleria Martano**, 6, Federico Mostra pittore G. Bozzalla ore 16-19

**Club La Florida** (p. Solferino Tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Favesio, canta A. Doubl.

**Smeraldo Danze:** ore 21 Dan Orchestra Orituno e Margherita.

**Castellina:** 17 e 21 Orch. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.

**Gay Danze:** 17-21 Orch. Caracas col negro Moorasel, c. A. Araldo.

**Rinchenduti Lutrario** ore 20-24: Orch. Gimelli, canta J. Saodre.

**Principe:** 21 Orch. Orsetti, canta E. Costanzo, Direz. Cariga.

**La Serenella:** ore 21 Orch. Bendino, canta Gigi Beccaris.

**Augustus:** 17 e 21 Orch. Canessa.

**Sala Claudio Danze:** ore 16 e 21.

**Mentenappuccini:** 21-24 danze.

**Sefattà:** ore 21-24 Orch. Martra.

**EDEN GIARDINO DANZE**

p. Statuto-via Garibaldi, tel. 44-765

Venerdì inaugurazione stagione estiva con

**CARLO ZENE**

e la sua Orchestra ed i cantanti Nella COLOMBO e Tino VAILATI

**SALA DEL CINEMA**

*Galleria Metropolitana - Via Roma*

Oggi dalle 10 alle 24 nel teatro di posa della Sagra Riprese del Film «*L'Eterna Sartina Torinese*». Ogni giorno 2 films gratuiti per tutti i Visitatori.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Voglio essere più amata» G. Montgomery, A. Rutherford, e doc. funerali vittime di Superga.

**Ariston:** «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantu, Pietra L. 100.

**Astor:** «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estr. onoranze (Incom).

**Corso:** «In nome della legge» M. Girotti, J. Salinas, Ch. Vanel.

**Doria:** «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estr. onoranze (Incom).

**Lux:** «La vedova allegra» Jeannette Mac Donald, Maurice Chevalier. Platea L. 180.

**Metro-Cristallo:** E. Taylor e Muraglia delle tenebre. Il tutto del Torino doc compl. Matt 10,30 L. 1305

**Reposi:** Vedi spettacoli teatrali.

**Torino:** «King Kong» Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14.

**Vittoria:** «Cagliostro» Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff; f. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (Incom).

**Alexandra:** «Fuga in Francia» Folco Lulli, Rosi Mirafiore.

**Alpi:** «Bifarsi una vita».

**Augustus:** «Avventure all'Avana» Robert Taylor, Norma Shearer.

**Fiore:** «La ragazza della V^a strada» Ginger Rogers, W. Connoly.

**Hollywood:** Notte ha mille occhi.

**Ideal:** «L'isola di Montecristo» Carlo Nicchi, Vera Carmi e Rivista Gagliardi ore 16,15 e 21,15.

**Lamarmora** (v. Cernaia 14, telef. 40-605): «4 passi fra le nuvole».

**Massimo:** «I pompieri di Viggiù» Totò, Tarantu, Campanini, Oliria.

**Nazionale:** Notte ha mille occhi.

**Principe:** «Frigidaire della pazza» J. Mills, J. Greenwood; u. 22.

**Statuto:** La notte ha mille occhi.

**Astì:** «Sciuscià». Ultimo giorno.

**Mignon** Squadrone si diverte. Riv.

**Olimpia:** Vento selvaggio (tecnic.)

**Po:** «Prima squadriglia».

**Regina:** Gianni Pisacco detect. V.

**Romano:** «Città senza uomini» e Rivista Perrero 16,30 e 21,15.

**S. Paolo:** «Prendi la mia vita».

**Esperia:** «Indomabili» E. Scott.

**Imperiale:** «Addio Broadway» V.

**Italiano:** Ballerine al bagno; s. 18.

**Vinzaglio:** «Banda Pallottier».

**Elbeo:** «Sinfonia fatale».

**Fréjus:** «Dama e l'avventuriere».

**S. Paolo:** 2 matinè; 1 regazz. Iac.

**Corallo** (t. 80-681): ap. 19 «La palude della morte» Andrews, Baxter

**Radium:** «11 uomini e 1 pallone».

**V. Veneto:** Tigrotti di New York.

**Asiria:** «Milioni in pericolo» Auer.

**Borgnini:** Una missione pericolosa.

**Excelsior:** «Olimpiadi». tecniche.

**Odeon:** «Il ribelle» Cary Grant

**Stari:** «Pedro il crudele».

**Aosta:** Stelle banco paura. Var.

**Aurora:** Boomerang arma vendica.

**Bresolin:** «Milioni in pericolo».

**Fortino:** Ho trovato una stella. V.

**Nord:** «Turbida passione».

**Palermo:** Canto nel deserto. Troh.

**Sociale:** «La sepolta viva».

**Colosseo:** «Donata insanguinata».

**Italia:** «Magnifica bambola».

**Medaglie:** «Parola che uccide» e «Valle della vendetta» 2 film.

**Piemonte:** «La superba creola».

**Spezia:** Battaglia bomba atomica.

**Apollo:** «Nessuno mi crederà».

**Diana:** Conquistatori del Messico.

**Dora:** «Lascia cantare il cuore».

**Edera:** «Avventura Mr. Bliss».

**Lucento:** «L'inarrivabile falletta» con Rita Hayworth.

**Rowa:** «Piccolo Mondo antico».

**Riduzioni E.N.A.L.** — Nazionale, Olimpia, Vittoria, Titania, Manzoni, Arena, S. Carlo, Hollywood, Adua, Sociale, Nuovo, Speria, Lingotto, Colosseo, Eridano.


REPOSI
Un grande successo!
SINFONIA DI DONNE
Compagnia Viennese di Riviste
PREZZI: 600 - 500 - 200

VITTORIA
CAGLIOSTRO
con ORSON WELLES
Nancy GUILD A. TAMIROFF
Fuori progr.: La catastrofe aerea del «Torino» e le estreme onoranze (Incom)

LUX
JEANNETTE MAC DONALD
e MAURICE CHEVALIER
nel divertentissimo film
La vedova allegra
il capolavoro di E. Lubitsch
PLATEA L. 180

CORSO
Ultimo del film Lux
IN NOME DELLA LEGGE
IL SUCCESSO DEL GIORNO

ASTOR - DORIA
Un grande technicolor
La quercia dei Giganti
VAN HEFLIN - SUSAN HAYWARD
Fuori progr.: La catastrofe aerea del «Torino» e le estreme onoranze (Incom)

CINE TORINO
Un prodigio insuperato di tecnica cinematografica
KING KONG
con BRUCE CABOT
FAY WRAY
ROBERT ARMSTRONG

IDEAL
Rivedibile della Comp. di Riviste
CAGLIARDI
con
DANTE e NINO
Fuori schermo:
ISOLA DI MONTECRISTO

MASSIMO - ARISTON
I POMPIERI DI VIGGIU'
TOTO' - TARANTO
DAPPORTO - CAMPANINI
W. CHIRIS - IRA BARZIZZA
Due ore di risate

AMBROSIO
Battimani fragorosi
per GLENN MILLER e la sua Orchestra e per i fenomenali
NICHOLAS BROTHERS
nel superfilm comico musicale
VOGLIA ESSERE PIU' AMATA


### ECHI DI CRONACA

**CRAVATTE «MARSA» UN MASO LE OREA!** Perchè spendere dieci quando si può effettuare lo stesso acquisto con cinque? Rendetevi personalmente conto nel Vostro interesse della occasionale convenienza che presenta l'acquisto di una cravatta «Marsa» visitando senza alcun impegno per Voi, l'interessante esposizione in Via Bertholet 46 (ang. Corso Massimo d'Azeglio). Si tratta di cravatte esclusivamente di pura seta, in disegni originali e di gran moda, il cui prezzo normale nei negozi è di L. 1400 cadauna, e vengono cedute a sole L. 700 in conseguenza di mancato permesso di esportazione.

**COME MAI SEI TANTO GIULIVA?** Ho riletto più volte il libro «In viaggio con S. Paolo» ed ho ricavato tanta consolazione, più che se avessi visto un terno al lotto. Il meraviglioso è che non mi costa niente, avendolo avuto in regalo dalla Cooperativa Catechista per un paio di scarpe di vero pitone che ho pagato solo L. 3000. Va anche tu e... ricordati che il negozio è in Via Cottolenga 33.

**12 RATE MENSILI VESTITI ESTIVI** impermeabili ecc. di lusso e comuni. Prezzi ocesti controllabili. Uomini, signore, signorine, bambini, confezionamo pep voi su misura con tagliatori diplomati. Visitateci pure è un negozio e non fabbrica. C.A.I.T., via Basilica 6 (interno), Torino.

**BERRA** lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2480; crepelle lana col. ass. L. 1560; tessitas foderra L. 280. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina* angolo *Silvio Pellico*.

**«OTTICO DI fiducia» S. Goldenberg**, corso Orbassano 37. Occhiali da vista e da sole, i migliori. Apparecchi fotografici. Facilitazione pagamento.

**MACCHINE CUCIRE E RADIO.** Vendita a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 22 e via *Milano* 14.

**COMPIDERIA OROLOGERIA** vende a prezzi imbattibili e acquista a prezzi massimi. Oro Gioie Brillanti. *Orologeria Ponchia*, corso *Vittorio Emanuele* 45, (di fronte Cinema Ambrosio, Porta Nuova).

**AMMISSIONE SOUDLA MEDIA PARIFICATA.** Esami presso istituto *Scuola Nuova*, via *Belfiore* 1 (Piazza Statuto). Si accettano domande.

**MOBILI BAROVERO.** Fabbrico Esposizione via *Belfiore* angolo via Valp. Calluso. Facilit pagamento

**FIORO BARTORIA.** Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. *Via Gioberti* 35, telefono 45-581.

### OGGI ALLA RADIO

**Radio nazionale:** 11,30: La radio per le scuole medie inferiori - 13: Musica da camera - 13,35: Canzoni - 14,15: Orchestra Schoenherr - 13,45: Arti - 14,30: Banda di Torino - 17: Il grillo parlante - 18: Ritmi di successo - 18,30: Musica da camera - 20,30: «Le rozzane di Margret» di G. Simenon - 21,55: Orchestra Millesoni - 22,40: Orchestra Fragna.

**Radio rossa:** 13,30: Orchestra Ferrari - 14: Dischi - 14,30: Orchestra Rizza - 14,45: Cinema - 17: Orchestra Barzizza - 17,30: Concerto - 18,35: Il calendario del Popolo - 18,45: Canzoni - 19: Orchestra Malverino - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,35: Rosso di sera - 20,45: Musiche brillanti - 21: «E' povero Mariasio» di Darius Milhaud - «Il cordovano» di Godfredo Petrassi; «La Giara» di Alfredo Casella.

### STATO DIVILE

Olivetti Ignazio a. 40; Raffaelo Chiaffredo a. 79; Burdino Olimpia v. Bellini a. 69; Cerena Rodolfo a. 67; Bartis Pietro a. 84; Calderino Carlo a. 53; Veroia Vito a. 82; Taffarini Gaetano a. 75; Crotti Rosa a. 46; Carpegna Maria a. 68; Castelli Guerino v. Mazzè a. 71; Cavalli Anna m. Pantzari a. 61; Ghigo Giovanna v. Candi a. 74; Parro Bartolomeo a. 73; Gonella Lorenzo a. 87; Filippa Lodovico a. 79; Merletti Anna Maria v. Allievo a. 79; Zocco Mario a. 54; Filippa Giuseppe a. 80; Bello Marcello a. 40; Maddio Margherita v. Perotti a. 62.

### BORSE

La rimessa in avvio uno sviluppo impressionantemente debole quando insistenti offerte di Tiarena non hanno trovato contropartita adeguata. Lentamente la quota ha ceduto, sempre trascinata dal movimento delle Vicose, nelle quali alla fine si è ritornati su discreto equilibrio, al disopra dei minimi di metà borsa.

| Titoli | 14 | 16 | Titoli | 14 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ban.Oz | 71 — | 71 — | Fiat | 851 — | 849 — |
| Ban.3½ | 77 95 | 77 75 | Ipotca | 87 — | 86 75 |
| » 1. a. | 77 95 | 77 75 | Marigl. | 950 — | 950 — |
| Beni3½ | 76 40 | 75 80 | Meridion. | 281 — | 277 50 |
| » 1. a. | 76 40 | 76 — | Mont | 200 — | 190 — |
| Bian3½ | 99 70 | 99 80 | Mone. | 2100 | 2100 |
| » 1. a. | 99 70 | 99 80 | Pirelli | 598 — | 592 — |
| Bred½ | 96 80 | 96 40 | Riv. | 304 — | 302 — |
| » 1. a. | 96 80 | 96 40 | Rocchi. | 140 — | 140 — |
| Rio3½ | 75 — | 75 05 | Vinone | 6115 | 6125 |
| » 1. a. | 75 10 | 75 35 | Fibre L. | 3675 | 3650 |
| » 5% | 96 15 | 96 20 | Gir | 3750 | 3750 |
| » 1. a. | 96 25 | 96 20 | Soltag. | 560 — | 550 — |
| Rin50-3 | 100 10 | 100 10 | Anic | 1170 | 1160 |
| » 50-11 | 100 10 | 100 10 | Rom. | 144 — | 144 — |
| » 51-3 | 100 80 | 100 75 | M. pori | 1765 | 1720 |
| » 51 4 | 98 — | 97 80 | Mont. | 254 50 | 254 — |
| Ris. 50 | 100 02 | 100 05 | Elettr. | 1920 — | 1950 — |
| Per3½ | 335 — | 335 — | Unione | 300 — | 301 — |
| Int 4½ | 475 — | 479 — | Cart.It. | 2815 | 2825 |
| Imm4½ | 462 — | 462 — | Burgo | 3000 | 3000 |
| Imm4½ | 930 — | 900 — | Fornit. | 3500 | 3500 |
| Ved4½ | 456 — | 451 — | Toro P. | 690 — | 690 — |
| » 5%33 | 425 — | 425 — | M.A.I. | 8500 | 8500 |
| » 5%37 | 427 — | 415 — | Bialle | 89 — | 89 — |
| » Vers | 8200 | 8200 | Viber. | 6900 | 6450 |
| » 4% | 467 — | 467 — | Ideor E. | 740 — | 735 — |
| » 5.5% | 410 — | 410 — | Ceramar | 410 — | 410 — |
| Mont | 396 — | 396 — | Ilardi | 41 — | 41 — |
| » 4% | 376 — | 376 — | Ferrar | 410 — | 410 

# Il Magnifico — Lorenzo —

E' meglio celebrare, dei grandi uomini, il centenario della morte o quello della nascita? Praticamente, la questione è unica: la moda delle commemorazioni imperversa oggi più che mai irresistibile, straripante: non solo si commemorano i centenari, ma i cinquantenari; non solo i cinquantenari, ma i centocinquantenari. Figurarsi, dunque, se la gente vorrebbe rinunciare a commemorare la nascita dei grandi personaggi! Ma così, tanto per discorrere, diremo che sarebbe più razionale limitarsi a commemorare la morte. Quando si nasce, siamo tutti uguali: il fatto materiale dell'esser venuto al mondo non implica per sè nulla circa la figura, la importanza del personaggio. Quando si muore, l'opera nostra quale che sia è compiuta, la figura è delineata intera. «Ho recitato bene la mia parte?» domandò Ottaviano Augusto sul letto di morte: e la domanda potrebbe ripetere, alla stessa occasione, ogni altro personaggio storico. La risposta migliore la dovrebbero dare i posteri: e l'occasione migliore sarebbe quella, appunto, della ricorrenza centenaria della morte. Ogni cento anni, la prospettiva storica muta radicalmente.

Celebrando il centenario della nascita di un personaggio, si ha l'aria di pronunciare in anticipo il giudizio su di lui: un giudizio integralmente positivo. Si viene a dire che quel tale, venendo al mondo, fu un inviato della Provvidenza. In fatto di uomini provvidenziali, ogni passo ha una certa esperienza, per lo più negativa.

Codesto centenario fiorentino del Magnifico è incominciato in una magnifica giornata domenicale il 24 aprile scorso: Firenze, vista in prima mattina dal piazzale Michelangiolo solitario, sembrava veramente un Paradiso (il corteo «storico» non l'ho visto, e non posso dirne nulla). Mi venne in mente come mai, in una città così bella, fosse venuto al mondo un uomo così brutto. Perchè non c'è dubbio: il Magnifico Lorenzo era proprio brutto. Pietro Pancrazi, nel primo degli articoli commemorativi dedicati alla circostanza, con la solita solerte intelligenza, dalla bella rivista *Il Ponte* (numero di maggio), ricorda le parole di Guicciardini: «Fu di statura mediocre, il viso brutto e di colore nero, pure con aria grave; la pronunzia e voce rauca e poco grata, perchè pareva parlassi col naso». E non c'è bisogno del Guicciardini: basta vedere, nella Tribuna degli Uffizi, il ritratto del Vasari, che non poteva certo avere intenzione di calunniarlo.

Diremo che alla bruttezza del corpo rispondesse la malvagità dell'animo? Certamente no: tutto si potrà dire di Lorenzo salvo che fosse un malvagio. Guicciardini, in quelle *Storie Fiorentine* che non sono una apologetica medicea, scrive essere impossibile che Firenze «avessi avuto un tiranno migliore e più piacevole». E ci parla della sua «bontà naturale». Difficilmente una indole malvagia avrebbe osato il passo fatto da Lorenzo andando a Napoli «in bocca al lupo», e cioè da re Ferdinando, il più potente della Lega antimedicea e antifiorentina, dopo la Congiura dei Pazzi. Un passo che, come tutti sanno, terminò la guerra, e segnò il principio di quella Triplice alleanza: Milano-Firenze-Napoli, la quale, se avesse persistito, avrebbe potuto salvare l'Italia.

Il «Magnifico Lorenzo» nacque nove anni prima della morte di Alfonso il Magnanimo, il primo re di Napoli della breve dinastia aragonese. Magnifico, Magnanimo: sono termini che nel linguaggio del tempo alludono alle larghezze, alle munificenze dei rispettivi personaggi. Era gente che spendeva e spandeva; allargava i cordoni della borsa, e Dio sa se c'erano mani pronte a pescarvi dentro. Diciamolo pure: la loro fama, dai contemporanei tramandata ai posteri, ebbe il suo primo fondamento nei ricchi regali, o elemosina, o mancie — chiamatele come volete — da loro profuse specialmente ai letterati del Rinascimento, gente di buon appetito, e anche di abbondante loquela (in bene e in male), che «magnificò» i suoi protettori.

* *

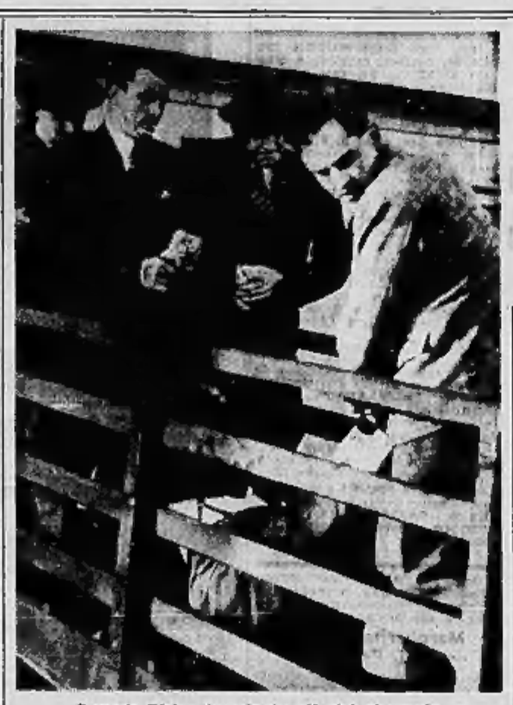
Lorenzo il Magnifico fu un uomo del Rinascimento: un tipico rappresentante di quell'età di cui si può dire tutto il bene e tutto il male possibile. Età di efflorescenza magnifica (ecco ancora questo termine che ci ritorna sotto la penna) della pianta «Uomo», soprattutto in Italia: tale, che nulla di simile c'è stato nè prima nè poi. Ma età, altresì, che allentò e corrose i vincoli sociali, i fondamenti morali dell'età precedente, senza sostituirvene dei nuovi; e preparò quindi il crollo del nostro paese, nella prima metà del Cinquecento.

Lorenzo de' Medici è al primo piano della scena variopinta e sfarzosa; ma rimane nei limiti dell'età sua. Età non costruttrice, ma «decorativa»: e decoratore, non costruttore fu anche lui, Lorenzo. Chi vuol farne il fondatore di un nuovo regime in Firenze, il realizzatore della Signoria presunta, necessaria, pecca di arbitrio interpretativo. La verità è che il Comune aveva ancora una vitalità in Firenze, come dimostrò il nuovo periodo repubblicano dal 1494 al 1512, e la fine gloriosa del 1527-1530. Chi non sente che dietro l'uno e l'altro episodio c'è un popolo, ancora vivo e grande, farebbe meglio a non occuparsi di storia, e specialmente di storia italiana.

Questa vitalità ancora persistente del Comune fiorentino Lorenzo il Magnifico contribuì a soffocarla, a spegnerla, senza neppure sostituirvi un avviamento organico al nuovo stato moderno. In quanto alla politica generale d'Italia, è giusto riconoscere ch'egli sentì più vivamente dei suoi colleghi italiani in Signoria la necessità di un accordo, e il pericolo di un intervento straniero. Tuttavia anch'egli non valutò questo pericolo in tutta la sua grandezza e imminenza, trastullandosi con la provvisoria e illusoria consolazione che «il duca di Lorena non è il re di Francia». (Venne ben presto, il re di Francia). E in fatto di accordi fra i potentati italiani, alle efferate Leghe egli sostituì le altrettanto effimere intese personali e familiari — tipica quella con Innocenzo VIII — senza innalzarsi al concetto di una stabile federazione.

Certo, sarebbe occorso per questa un fondamento nella coscienza e nella volontà dei popoli. Ma proprio a Firenze c'era la materia per ciò: materia preziosa che il Magnifico Lorenzo trascurò o sperperò, preparando così anch'egli la rovina d'Italia.

**Luigi Salvatorelli**



Gerardo Eisler, trascinato giù dal piroscafo

L'AVVENTURA DEL COMUNISTA GIUNTO DALL'AMERICA

# Londra in imbarazzo per l'arresto di Eisler

*(Dal nostro corrispondente)*

**Londra, 16 maggio.**

Il caso veramente straordinario della cattura del cosiddetto «comunista americano numero uno» a bordo del transatlantico polacco *Batory* nelle acque territoriali inglesi, sta creando una complicazione diplomatica di primo piano e stasera l'ambasciatore di Polonia è stato ricevuto da Bevin al quale ha presentato una formale protesta affermando che le autorità locali hanno agito in flagrante violazione di un principio fondamentale di diritto internazionale soltanto per soddisfare una ingiustificata richiesta di estradizione da parte degli Stati Uniti. Sabato, infatti, cinquanta poliziotti britannici sono saliti a bordo del *Batory* accompagnati da funzionari americani e mentre alcuni di essi hanno bloccato il comandante del piroscafo, gli altri hanno proceduto all'arresto del giornalista comunista Gerardo Eisler che ha protestato e ha fatto resistenza fino a quando, preso per le mani e per i piedi, è stato trascinato giù dal piroscafo effettuando quello che il Governo di Varsavia definisce stasera un «atto di oltraggiosa violenza».

Eisler mentre veniva portato a terra ha lanciato alte grida e si è non meno drammaticamente qualificato «il primo prigioniero del Patto Atlantico, della non Santa Alleanza della reazione di oggigiorno!». Il caso di Eisler è un vero rompicapo giuridico. Eisler infatti non è «il comunista americano numero uno» e neppure un comunista americano e neppure un americano, ma semplicemente un rifugiato politico tedesco antinazista che quando la Francia fu invasa dalle forze germaniche si imbarcò per raggiungere il Messico. La nave che doveva portarlo a destinazione passò da New York e qui le autorità americane anzichè lasciarlo proseguire lo internarono a Ellis Island sotto l'imputazione di non essersi dichiarato comunista nello stendere il formulario di transito.

Eisler dopo di allora non riuscì più nè a raggiungere il Messico nè a tornare in Germania, cosa avrebbe voluto. Fu lasciato in libertà provvisoria sotto cauzione e, secondo il legale Collard, che lo rappresenta ora a Londra, gli americani si divertirono a giocare con lui «come il gatto col topo». Finalmente Eisler riuscì a imbarcarsi sul piroscafo polacco pagando per intero il suo biglietto di prima classe, ma giunto infatti a Southampton dove credeva che quale rifugiato politico sarebbe stato protetto da ogni pericolo, venne arrestato in forza di una legge di estradizione del 1870 sotto l'accusa di falsa dichiarazione.

Ora questo intervento britannico a bordo della nave polacca non solo solleva la protesta diplomatica della Polonia, che asserisce esservi aperta violazione delle convenzioni internazionali, ma garba poco anche a una buona parte degli inglesi, i quali lo trovano contrario alle vecchie tradizioni liberali e lo interpretano come una prova, non necessaria, di servilismo verso l'America.

Stamane alla conferenza stampa i corrispondenti stranieri hanno incalzato con un fuoco di fila il portavoce del Foreign Office non dissimulando una certa simpatia non già per il comunista ma per il collega e hanno, in un certo senso, messo in rilievo una inusitata «mancanza di eleganza» nella procedura seguita. Evidentemente la polizia britannica ha agito con troppa premura e le autorità hanno trovato la scappatoia di deferire il giornalista Eisler alla sola Corte di Londra che ha competenza di statuire in materia di estradizione.

Intanto stasera alla Camera dei Comuni il Ministro dell'Interno ha controbattuto gli attacchi di alcuni deputati comunisti e laburisti e ha tenuto a informare che la responsabilità del mandato di arresto ricade sulla magistratura. Non è mancata neppure una modesta dimostrazione di piazza con uomini-sandwich muniti di cartelli sui quali si leggeva «Non vogliamo metodi americani in questo paese».

Nella simpatia manifestata per il comunista Eisler non manca, naturalmente, un po' di nazionalismo britannico.

I FIGLI DI NESSUNO

# Drammi e sventure

***Il più delle volte le madri sono fragili adolescenti. Non le ha travolte la leggerezza, ma la malizia dei seduttori***

*Si avranno, forse, qua e là, rade eccezioni, ma in genere il movimento dei nati illegittimi è in netto regresso rispetto agli anni prebellici. Il disordine morale e sociale seguito al conflitto non ha mancato ad infoltire la schiera dei figli di nessuno. Il fenomeno presenta, invece, una curva che si modella in forma pedissequa su quella della natalità generale. Ed è, occorre dirlo senza reticenze, una curva decisamente volta all'ingiù. Per limitare l'indagine alla città di Torino, vediamo che ai 10.587 nati vivi nel 1938 corrispondono 805 illegittimi; nel 1948, su 7154 nati vivi fra la popolazione presente, gli illegittimi sono 378.*

*Il periodo intermedio del decennio si presenta con variazioni che sembrano confermare la legge ricavabile dai dati offerti dai due estremi del periodo preso in esame. Comunque, dal 1942 in poi, il regresso è continuo e costante. Ora, — è inutile dissimularselo — il regresso è determinato non già da fattori che possano collegarsi ad un rinvigorimento del senso morale, ma semplicemente, come si verifica per la natalità in generale, all'allentamento delle maglie di quel sistema costrittivo che il fascismo aveva escogitato per dare impulso alle nascite. Il recente legislatore ordito dal fascismo, non ha subito lacerazioni, è sempre integro, pesa teoricamente come una cappa di piombo su tutti (e prima che su di ogni altro sui medici, ai quali è inflitta, ancora, la mortificazione di essere alla mercè di una legge che li pone in una alternativa atroce allorchè sono richiesti di intervenire per l'interruzione del processo di una maternità incipiente: violare il segreto professionale ed esporsi a tutti i rischi che può comportare la denuncia, compreso quello di esser trascinato in giudizio, o rifiutarsi di adempiere ad un dovere professionale ed umanitario) ma l'applicazione che se ne va facendo da parte degli organi esecutivi è improntata ad una moderazione che esclude le esorbitanze passate e conduce sul terreno penale solo in casi di gravità estrema o conclamata.*

*A questa situazione di fatto va ricollegato, dunque, al pari del regresso generale delle nascite, il declino specifico che si ha da registrare nel movimento degli illegittimi. Ma, inversamente proporzionale al movimento dei nati, è quello dei riconoscimenti, da parte materna e paterna che sia. Decresce annualmente e decisamente il numero degli illegittimi, ma si mantiene inalterato il numero dei figli di nessuno, di quelli cioè ai quali viene negato il riconoscimento per parte degli esseri che han dato loro la vita. Settantasei riconoscimenti negati a Torino nel 1938 su 805 nati; 100 riconoscimenti negati nel '45, su 376 nati. E questo è il vero aspetto sostanziale ed allarmante che presenta il fenomeno della natalità illegittima nel dopoguerra.*

*Fra le piaghe del fenomeno sono, bensì, individuabili aspetti accessori o secondari che fanno rimanere perplessi o pensosi (e fra questi è la generale tendenza a riconoscere le femmine a preferenza dei maschi, quasi costoro, per il semplice fatto del sesso, potessero trovarsi in una condizione di privilegio allorchè, cogli anni, dovranno avviarsi per il loro destino, dovranno avventurarsi, senza il tepore di un affetto, senza il conforto di una guida e di un aiutio, per la ampia e maligna via del mondo), ma il fenomeno è una realtà che rimane, affligge e sconcerta, impaura e colpisce appunto perchè ritrova la sua genesi nell'amoralità turbinosa dei tempi. I spaventevoli saggi di questa amoralità dilagante sono facilmente registrabili da chiunque si affacci nella corsia di una «Maternità», da chiunque sosti negli ambulatori delle istituzioni che sorgono in soccorso alle ragazze madri, all'infanzia derelitta.*

*— Oh! come è bruno il tuo piccino! — veniva fatto di esclamare all'assistente sanitaria di un'istituzione cittadina, contemplando il tenero nesso di una ragazza-madre assunta nell'istituto. Il piccino aveva i capelli nerissimi, ricciutelli, mentre la madre li aveva chiari lisci biondastri. E l'assistente aveva inserito: — Anche il padre è così bruno?*

*— Oh! — rispose la ragazza-madre fra la stupefazione dei presenti, — l'ho visto una volta sola, di sera. E non so e è tolto neppure il cappello...*

*L'incoscienza di questa ragazza giunta alla maternità per un'accidentalità che trae origine solo dalla leggerezza o dal capriccio, è superata soltanto dall'incoscienza di quell'altra che ogni anno (e sono sette anni ormai che la cosa si verifica) giunge all'istituto col fardello di una nuova maternità. Riceve le cure di cui ha bisogno, riconosce il sussidio che le è corrisposto, controlla il corredino che la viene donato e se ne va colla sua creatura appena è in grado di andarsene. I padri di queste creature? E' una cosa difficile da stabilire, una contabilità difficile da tenersi. Lo dichiara lei stessa: i padri dalle sue sette creature sono sette individui diversi: qualcuno l'ha perso di vista, qualch'altro è scomparso dalla scena terrena: di quelli che sono rimasti ed ai quali potrebbe rivolgersi, non si preoccupa; la società, del resto, interviene, sollecita, al posto loro.*

*Ora, è indubbio, questi sono casi clinici; casi clinici e casi-limite di un'amoralità e di un'irresponsabilità che, se sembra a dilagare, porterebbe ad uno sfacelo inenarrabile. Ma di fronte alle eccezioni di questi casi sta la norma che è alla base e alla radice dei drammi che han per protagoniste le ragazze-madri. Ed è qui che viene in risalto la responsabilità della società. Cosa ha fatto e va facendo la società per proteggere queste giovani dalla poderosa macchia, per dare loro un'educazione sessuale, per difenderle contro l'irresponsabilità? Molte delle ragazze-madri che bussano agli istituti dove possono trovare assistenza, sono fanciulle, sono adolescenti: hanno quindici, sedici anni. Portano un seme in grembo e, talvolta, lo ignorano. Sono convinte di aver conservato la loro purezza e si indignano al responso del medico. Non credono alla formula «gravidanza degli approcci», con cui i clinici spiegano la drammatica e stupefacente realtà del loro caso. Il processo della maternità è ormai a metà del suo sviluppo ed esse si rivolgono al medico per denunciare uno strano inspiegabile malessere. Ma il malessere non ha che una spiegazione: la maternità, e sono i primi moti della creaturina che dà luogo al malessere, che dànno fondamento alla diagnosi clinica. Sono lacrime senza fine, allora, per le ragazze credule ed inesperte. E le lacrime non sono che il preludio del dramma.*

**Francesco Argenta**

LA STRAGE DELLA CASCINA CLORIO

# La sentenza motivata dell'omicidio colposo

***Una nuova istruttoria sta per aprirsi***

(Dal nostro inviato speciale)

**Alessandria, 16 maggio.**

Il ricordo della tragica fine della famiglia rurale di cascina Clorio a Casale Monferrato non è spento, e non lo sarà tanto facilmente in quelle operose popolazioni attaccate con tradizionale amore alla propria famiglia e a quelle poche giornate di terreno che servono alla loro esistenza.

Alfredo De Giorgis proveniva da una di queste famiglie. Fino a 21 anni, così comincia la sentenza del Tribunale di Alessandria, fu agricoltore, poi conseguì il diploma di maestro e (in un anno la licenza liceale. Si addottorò in legge, in scienze politiche e sociali, in filosofia e nel '40 si iscrisse alla Facoltà di Medicina.

Questa rapida ascesa del modesto contadino fu la sua rovina. Cambiò d'abiti, di abitudini, di temperamento. La terra, ha scritto in un suo memoriale, non mi bastava più. E fini, orribile tragguardo, col volle omicida.

Colpevole o innocente, distruttore della sua famiglia o infinitamente disgraziato? Tra queste ipotesi il Tribunale adottò quella che gli sembrava migliore, ovvero la meno peggiore: lo giudicò reo di omicidio colposo con la diminuente di una parziale infermità mentale e con due anni di condono: in totale 6 anni.

Parte Civile e Pubblico Ministero, durante il processo, ritennero insufficienti i giudizi della perizia psichiatrica e di quella biologica, e inoltre, per le risultanze già affiorate nelle prime udienze, ritennero opportuno un nuovo processo per un supplemento di istruttoria. Tentativo fallito. A sentenza avvenuta, il Pubblico Ministero, che aveva trovato a sostenere in Tribunale un delitto da Corte d'Assise, ricorse in Appello, e l'atto del giovane Magistrato, trovatosi all'inizio della sua carriera in una così singolare prova, ha avuto in questi giorni l'autorevole appoggio della Procura Generale di Torino.

## Il solco

Vediamo ora le motivazioni della sentenza di questo Tribunale, motivazioni che portarono a concludere per l'omicidio colposo e non doloso. «Colposo — dichiara il Collegio — venne il fatto ritenuto dal maresciallo denunciante, colposo dal giudice istruttore e colposo è ritenuto da questo Collegio, che pertanto non può che seguire il solco segnatogli, non ostante ogni circostanza e taluni comportamenti, atteggiamenti e dichiarazioni dell'imputato possano a tutta prima rendere pensoso e perplesso il giudice sulla verità reale di questo grave dramma giudiziario».

Il documento prosegue: «Tracciata la personalità del De Giorgis, il suo "curriculum vitae", la sua azione prima e dopo il fatto, in verità il Collegio non riesce a trovare il segno univoco, il filo conduttore della pretesa preordinazione delittuosa del massacro della famiglia che così intensa commozione destò nella provincia di Alessandria e si può dire in tutta Italia».

Afferma sempre la sentenza: passo non è, come non è delinquente congenito, perchè, tra l'altro, la perizia afferma una sua intensa affettività.

Però si aggiunga che la povera moglie era rimasta incinta e lui, orgoglioso delle sue tre lauree, avrebbe voluto che il loro vincolo coniugale si svolgesse più agile e libero e che lei non si adoperasse se egli raccoglieva i sorrisi e l'affezione delle donne di educazione e rango sociale più elevato che incontrava nel suo cammino.

E la sentenza precisa testualmente: «De Giorgis oramai materialistico, filosofo e giurista, aveva creato una nuova teoria sul matrimonio basato sulla spontaneità amorosa dei coniugi senza più il vincolo della coazione e della catena».

E fa dell'imputato, seguendo la perizia, un giudizio sintetico-anormale, poco equilibrato, di costituzione paranoide isterica. In sostanza è dipinto come «un temperamento molto complesso, di una impressionante disarmonia, ingenuo ed astuto, veritiero e bugiardo sfacciato, conoscitore teorico di disciplina e privo di senso critico, di scarso senso morale in certi settori dell'etica e filantropo umanista, licenzioso con le donne, sleale, insincero, ingannatore».

Con un temperamento simile, dove si può arrivare?

## Veniamo al fatto

La sentenza afferma che solo con riferimento a tale sua costituzione abnorme è possibile chiarire il mistero che avvolge la sua persona; e addentrandosi nel nocciolo della causa osserva: «Che dire delle sue dichiarazioni in ordine alla circostanza fondamentale della rimessione del cloridrato stricnico nella boccetta del cloralio e alla persona che abbe a farla, nonchè in ordine alla circostanza se il galletto trovato sgozzato fosse stato o non in precedenza da lui iniettato di stricnina? Su tale circostanza, come su altre che si omettono, il De Giorgis non ha reso una sola versione, ma una sequela di versioni: sono varie e ripetute dichiarazioni diverse che si rincorrono, si modificano, si completano e poi si annullano».

Circa le fatali esperienze che professori e medici all'udienza qualificarono inutili dal lato scientifico, rudimentali e pericolose, rimane la sentenza: «Il Collegio ritiene che le esperienze siano state per il De Giorgis una cosa seria, voluta e perseguita con quella passione che egli pose sempre nelle sue cose di studio». Inoltre, il Collegio si dichiara «convinto che il De Giorgis fu vittima di una illusione ottica, subita dalla somiglianza delle due scritte: «Cloralio idrato» e «Cloridrato stricnico», per cui rimise il cloridrato stricnico nel vasetto del cloralio idrato ritenendo che fosse il vasetto del cloridrato stricnico e riprese il residuato cloralio idrato nel vasetto del cloridrato stricnico».

Nelle sue conclusioni, la sentenza ritorna ad appoggiarsi a quelle che furono le conclusioni del P.M. e del Giudice istruttore nella sentenza di rinvio al Tribunale per omicidio colposo e non doloso, che risulterebbe escluso dalla costituzione personale dell'imputato, dall'assenza di una adeguata causale e dalla insufficienza di qualsiasi atto concreto di preordinazione dolosa.

Siamo insomma — si contrappone dalla parte avversa — sempre sul predetto solco del rinvio a giudizio per reato colposo. Ma il solco di una istruttoria non è il solco dell'aratro e nemmeno un binario dove un treno deve necessariamente procedere, perchè allora il dibattimento orale a che cosa servirebbe? Specialmente in fatti d'eccezionale tragica gravità.

**ERCOLE MORGI**

# Altalena di speranze nelle province del riso

***L'ultima offerta per 750 mila quintali - L'esportazione è diventata difficile - Verranno le mondine nonostante le agitazioni?***

(Dal nostro inviato speciale)

**Vercelli, 16 maggio.**

Dicono che ogni città abbia una sua stagione e un suo mese nel quale appare più bella; se così è, questo è certo il periodo dell'anno in cui Vercelli e la sua zona si rivelano d'un fascino forse inaspettato. Per chilometri e chilometri, come in un'immensa scacchiera, geometriche distese d'acqua immobile si alternano a prati di un verde tenue e il loro argento è ripreso dalle foglie dei lunghi filari di pioppi e dal cielo stesso, appena più cupo.

## Situazione delicata

Spuntano rigogliose le planticelle di riso sotto la distesa d'acqua, di quell'acqua che per settimane aveva formato oggetto di trepidazione, d'invocazione da parte degli agricoltori. La siccità prolungata aveva minacciato il fallimento del nuovo raccolto, mentre adesso non si sente nome, a cui subito grave parte del vecchio. Un pericolo simile non si era più profilato dopo la grande crisi del 1931-33. Poichè il riso è tutto nelle quattro province tra Dora Baltea e Ticino — che danno il 90 % della produzione nazionale — ma soprattutto nel Vercellese, dove la sua coltura è l'unica e la sovrana.

All'epoca della siccità, dei 1.400 milioni e 300 mila quintali circa di risoni raccolti lo scorso anno, 300 mila erano stati trattenuti dal produttore per le sue necessità di semina o d'alimentazione; 1.300.000 erano stati venduti: ne restavano quindi (e ne restano a tutt'oggi, come vedremo) invenduti ben 700 mila; 700 mila cioè più delle scorso anno.

E invenduti restavano in totale due milioni di quintali, del sei prodotti in tutte le province risicole italiane. Il motivo è semplice: mentre la coltura del riso è praticamente già tornata ai massimi dell'anteguerra, l'esportazione si è in questi ultimi mesi notevolmente contratta. Chiuso il mercato tedesco, sia per la sua attuale povertà, sia anche per infiniti ostacoli burocratici; ridotto ad assorbire una piccola quota — nel quadro dell'E.R.P. — quello francese; fermo in questi ultimi tempi anche quello svizzero: i tre nostri grandi, abituali clienti. Non solo, ma ecco nel 1949 trovarci come nuovi produttori gli stessi U.S.A.: ecco l'Argentina offrire riso in cambio di macchine agricole italiani); ecco, soprattutto il piccolo, sgradito ma non caro chicco egiziano affermarsi per l'impoverimento generale.

Così, due milioni di quintali del nostro risone restano invenduti. E per settimane, implacabile, la siccità. E, ai primi d'aprile, rivelano d'un fascino forse inaspettato. Per chilometri e chilometri, come in un'immensa scacchiera, geometriche distese d'acqua immobile si alternano a prati di un verde tenue e il loro argento è ripreso dalle foglie dei lunghi filari di pioppi e dal cielo stesso, appena più cupo.

## Situazione delicata

Spuntano rigogliose le planticelle di riso sotto la distesa d'acqua, di quell'acqua che per settimane aveva formato oggetto di trepidazione, d'invocazione da parte degli agricoltori. La siccità prolungata aveva minacciato il fallimento del nuovo raccolto, mentre adesso non si sente nome, a cui subito grave parte del vecchio. Un pericolo simile non si era più profilato dopo la grande crisi del 1931-33. Poichè il riso è tutto nelle quattro province tra Dora Baltea e Ticino — che danno il 90 % della produzione nazionale — ma soprattutto nel Vercellese, dove la sua coltura è l'unica e la sovrana.

All'epoca della siccità, dei 1.400 milioni e 300 mila quintali circa di risoni raccolti lo scorso anno, 300 mila erano stati trattenuti dal produttore per le sue necessità di semina o d'alimentazione; 1.300.000 erano stati venduti: ne restavano quindi (e ne restano a tutt'oggi, come vedremo) invenduti ben 700 mila; 700 mila cioè più delle scorso anno.

E invenduti restavano in totale due milioni di quintali, dei

# ULTIME NOTIZIE

*NELLA ZONA RUSSA DELLA GERMANIA*

## Referendum che rivela un 45 per cento di oppositori

*(Dal nostro corrispondente)*

**Berlino, 16 maggio.**

Senza giungere all'esagerazione di dire che ieri e oggi il settore sovietico di Berlino era tutto un mare di bandiere rosse, si deve però riconoscere che i comunisti si sono dati un gran da fare per spingere e costringere i berlinesi di quel settore a varcare la soglia dei mille e più locali dove si metteva loro in mano una scheda con una grande «ya» stampata in rosso e una piccola «nein» stampata in nero per l'elezione del Congresso del popolo. Malgrado tutti i cavilli, i sotterfugi, i trucchi, le pressioni e la miracce di cui si è servita la propaganda comunista per poter raggiungere quel successo di cui, alla vigilia della conferenza di Parigi, i russi avrebbero bisogno, le elezioni sono state un fallimento.

La sconfitta è grossa, anche se questa sera, al calar del sole, nella Lustgarten, davanti alle rovine dell'ex castello imperiale, si sono intrecciati i soliti balli popolari in costume con musiche, girandole e fuochi artificiali, con cui i comunisti berlinesi celebrano, come d'uso, le loro giornate storiche. Una grande mortificazione è stata anche per quelle migliaia di poliziotti del popolo che sono sfilati in parata, con quel loro tragico passo che ricorda troppo quello che bolliva l'asfalto sotto il balcone di Hitler. Non sono riusciti neppure loro a fare degli uomini e delle donne dei quartieri più popolari di questa grande metropoli un branco di pecore.

Questo va detto anche se domani, magari, ci vorranno dare ad intendere che, rifatta la somma delle schede con il grande «ya» stampata in rosso, i comunisti hanno vinto. Non solo essi non hanno vinto, ma hanno perso senza salvare nemmeno la faccia. Se prendiamo come ora colato i risultati definitivi che stanotte a mezzanotte comunicano i comunisti, il 55 per cento degli elettori berlinesi del settore sovietico e il 65 per cento di quelli della zona sovietica avrebbero votato a favore dell'unità tedesca e di un trattato di pace. Il responso delle urne è una grande condanna per i comunisti, perchè vuol dire che a Berlino il 45 per cento, e nella zona il 35 per cento degli elettori, hanno detto di no alla unità tedesca comunista e al trattato di pace comunista a nelle condizioni in cui si sono svolte le consultazioni popolari simili percentuali dicono molto di più del valore delle cifre.

Se si pensa che dietro i sostenitori unitari, che sono poi i comunisti, ci sono le baionette sovietiche, si può valutare quanto peso abbia ad esempio quel 35 per cento di voti contrari dalla zona sovietica, dove la popolazione è in completa balia delle organizzazioni sindacali e politiche e poliziesche del partito comunista.

Ho avvicinato questa notte nella sede del giornale «Tag», il presidente del cristiano-democratici di tutta la Germania, Jakob Kaiser, l'ho pregato di esprimermi il suo giudizio sul risultato delle elezioni, ed egli mi ha detto: «Tutti sanno come sia nato il congresso del popolo, che ha chiamato alle urne gli elettori. Esso non è certo di origine tedesca e non è neppure democratico. E' questa la ragione per la quale i partiti veramente tedeschi e veramente democratici non possono scendere a patti con esso. Mi sembra che le elezioni dimostrino che il popolo tedesco non vuole saperne nè dei russi nè dei loro servi comunisti.

«Alla vigilia della conferenza di Parigi un simile benservito non rafforza certo le posizioni di Mosca di fronte agli alleati occidentali. Il mio partito rifiuterà qualsiasi offerta per la formazione di un fronte nazionale, al quale dare l'incarico di presentare i desiderata tedeschi alla conferenza di Parigi».

Il capo dei socialisti non fusionisti berlinesi Neumann, mi ha precisato: «Tutti i tedeschi sono per l'unità della Germania, ma non per amore egoismo e non per sete di potenza, ma per sete di libertà. A Parigi noi abbiamo molto da dire, ma non mai assieme ai comunisti. Noi non vogliamo avere nulla a che fare con gli emissari di Mosca.

«Mosca non può certo essere fiera dei suoi satelliti tedeschi: e presto vedremo le conseguenze di una simile *débâcle* che travolgeranno i capi più in vista del partito agli ordini del Cremlino».

Negli ambienti politici questa sera si ricorda che Dimitrov andato a Mosca perchè «malato» non è più ritornato a Sofia: e si aggiunge che Pieck, il capo del partito comunista tedesco, si trova attualmente a Mosca perchè «non è sano», e deve essere curato. Molti sospettano che il suo ritorno si farà molto, ma molto aspettare. E' lui che si è rifiutato di opporre una repubblica orientale tedesca alla repubblica federale tedesca degli alleati occidentali.

I. m.

### Un sindaco comunista unirà in matrimonio Rita e Ali

**Cannes, 16 maggio.**

Per uno strano caso del destino un comunista, acerrimo nemico dei molti miliardi di Ali Khan, unirà il principe indiano in matrimonio con Rita Hayworth il 27 maggio prossimo giorno in cui al famoso «Castello dell'Orizzonte» verranno celebrati alle 11, i due riti, quello civile e quello religioso.

Il principe Ali ha ottenuto una speciale dispensa dalle autorità francesi, grazie alla quale egli sarà esentato dal comparire al municipio di Vallauris, per evitare la folla dei curiosi. E poichè Ali non va dal sindaco, vada il sindaco da Ali. Sarà appunto Paul Derigon, un manovale ferroviario comunista che è sindaco di Vallauris a celebrare il matrimonio civile.

MADRI IN ANSIA A LA SPEZIA

## Quaranta ragazzi intossicati per ingestione di carne in scatola

**La Spezia, 16 maggio.**

Nel pomeriggio di oggi sono stati ricoverati al nostro civico ospedale ad intervalli di pochi minuti uno dall'altro 40 ragazzi delle scuole elementari di Marzetta, grosso borgo alla periferia di Spezia. Tutti presentavano sintomi di avvelenamento.

Il davanti al cancello dell'ospedale premeva già ora in non sempre più fitta a mano a mano che la notizia si diffondeva una folla di madri e di familiari in angoscia.

I primi ad essere ricoverati furono i tre fratelli Leto, Ginsue e Antonio Michelangelo rispettivamente di 13, 6, 10 anni. I tre rincasati da scuola ora a mezzogiorno avevano consumato una refezione calda, confezionata con carne in scatola, accusavano quasi subito fortissimi dolori viscerali. L'allarme partito dalla casa dei Michelangelo si compilcava alle altre case ove intanto si erano già verificati casi simili. Le condizioni dei ricoverati a quanto si apprende per la maggior parte non sono gravi. L'ospedale alla 22 di questa sera ha diramato un comunicato in proposito informante che solo il ragazzo Franco Danese di anni 14 versa in condizioni serie. Il prefetto e le altre autorità cittadine si sono recate prontamente all'ospedale. Dalle indagini è risultato che lo avvelenamento fu dovuto ad una scatola di carne «Ausa» di 5 chili che era stata preventivamente cotta secondo le dovute norme. E' stato predisposto il sequestro di tutto lo scatolame destinato alla refezioni.

### Cinque operai di una cava seppelliti da una frana

**Napoli, 16 maggio.**

In una cava di pietre di Mercato Sanseverino si è verificata oggi una frana che ha sepolto 5 operai intenti al consueto lavoro. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Salerno, che con l'ausilio di un gruppo elettrogeno sono intenti al lavoro di scavo, che si protrarrà per tutta la notte. Purtroppo gl'infelici sepolti da blocchi di pietra e da macigni, difficilmente potranno essere estratti vivi.

### Oscura tragedia a Novara

**Si spara un colpo di pistola nell'abitazione dell'amante**

**Novara, 16 maggio.**

In circostanze particolarmente tragiche si è oggi ucciso a Novara l'impiegato 26enne Luigi Roberto, ammogliato con due figli, celibato da Varallo Sesia e qui residente da alcuni anni. Il Roberto, dato dai congiunti come misteriosamente scomparso da una decina di giorni, si è sparato un colpo di pistola alla tempia destra nelle prime ore del pomeriggio in casa dell'amante, certa Piera Claus di 36 anni, nel momento stesso in cui un agente di P. S. incaricato di assumere notizie sul giovane presso la donna, bussava alla porta dell'abitazione di quest'ultima. La polizia sta indagando per chiarire alcune circostanze della tragedia che appaiono quanto mai oscure a per stabilirne il movente, che sembra oltre che all'insana passione del giovane per la Claus, anche a malversazioni di cui il Roberto medesimo si sarebbe reso responsabile in danno di un ente cittadino presso il quale egli era occupato. La Claus è stata fermata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo aver dato alla Patria e alla Famiglia la luce migliore della sua intelligenza e del suo cuore, munito dei conforti religiosi, ha raggiunto in Cielo gli adorati: moglie **Ermelia di Monasterolo** e figlio **Tommaso**, troppo presto mancati al suo affetto, il 22697

**GENERALE DI DIVISIONE**
**Bogino Comm. Maurizio**
proveniente dalla Stato Maggiore
Ufficiale del Supremo Ordine
Santi Maurizio e Lazzaro
di anni 73.

Con l'angoscia nel cuore l'annunciano i nipoti: **Prahon Viola** in **Belangione** con il marito e figli **Lucetta** e **Dino**; rag. **Piero Mauro Viola** con la moglie e figli **Silvia** e **Giuseppe** e cugini. I funerali avranno luogo in Villafranca Piemonte partendo da casa Belangione, via Roma 6, alle ore 16 di martedì 17.

Il 16 corrente improvvisamente mancava ai suoi cari, munita dei Conforti Religiosi,

**Curta Giuseppina**
**nata Bianco**
di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni**; i figli: **Marina** col marito **Massario Ettore**, **Maria** col marito **Gino Maiaglio**, **Italo** con la moglie **Barletti Pasquastina**, **Achille** con la moglie **Bassone Aralda**, **Margherita** col marito **Casula Luigi**, **Cristina** col marito **Ezio Eleonmo**, **Agnesina** col marito **Magnetti Giovanni**. Suoi nipoti, cognati, cognate, fratelli, sorelle e parenti tutti.

La salma avrà luogo a Cambiano martedì 17 alle ore 9.30, ed a Brandizzo alle ore 16 dello stesso giorno. 62629

Cambiano, 16 maggio 1949.

Santamente come visse è spirata l'anima buona di

**Anna Cordara in Rapotti**

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio: il marito **Luigi**; i figli **Maria** ved. **Sarimaglio** con i figli **Anna** col marito **Riccardo Ponsetig** e **Renato**; **Giuseppina** e **Pietro**; parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Casa di Cura San Paolo, corso Peschiera n. 180. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

**Bossati Maria**
di anni 79

Papà, mamma, il fratello **Stefano** e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 14.30, partendo dall'Istituto Medicina Legale, via Chiabrera 37 (tram n. 7, 9, 15, 21). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

**Bonavero Giuseppina**
**ved. Albano**
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giuseppe** e consorte; **Virgilio**, consorta e nipoti; **Domenica** e nipote; **Laura**, consorte e nipoti. La sepoltura avrà luogo oggi 17 alle ore 16.30 in Borgaretto. Non fiori, ma opere di bene. 24777

La moglie **Mari Nespoli** e famiglia, commossi per la manifestazione d'affetto tributata al loro accorato scomparso

**Nespoli Clemantino**

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro inconsolabile dolore. La 6. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di San Giorgio, venerdì 27 maggio, alle ore 8 (via Sant'Agostino).

I genitori **Camilla** e **Ottavio Nicoli**, profondamente commossi per il tributo di affetto dato alla loro cara 62703

**Giuseppina**

ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza parteciparono al loro grande dolore.

In suffragio dell'anima eletta del
**COMM.**
**Edmondo De Coster**
verrà celebrata la Messa di trigesima giovedì 19 corr., ore 8, nella chiesa di Santa Giulia (piazza Santa Giulia). La famiglia ringrazia di cuore i buoni che interverranno alla mesta funzione, unendosi alle sue preghiere. 63708

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, in età di anni 38, il

**COMM.**
**Giorgio Passalacqua**
Ispettore Gen. della S. A. Pagliari

Lo piangono inconsolabili la moglie **Franca**, i genitori, il fratello **Giuseppe** con la moglie ed i piccoli **Giancarlo** e **Maria Grazia**, la cognata **Tina** con il marito ed il piccolo **Gianluigi**, la suocera, gli zii Bazalusso, i cugini ed i parenti tutti. La cara salma partirà martedì 17 corr. mese alle ore 7,30 dallo Stabilimento della S. A. Pagliari, sita in via Pacinotti 19, per Novi Ligure ove avranno luogo i funerali alle ore 9 da Porta Ponzio per l'Insigne Chiesa Collegiata.

Alessandria, 16 maggio 1949.

La **Pagliari S. A.** annuncia la dolorosa perdita del suo **Ispettore Generale PASSALACQUA Comm. GIORGIO**. La salma partirà martedì 17 corr. mese alle ore 7,30 dallo Stabilimento in via Pacinotti 12 per Novi Ligure ove i funerali avranno luogo alle ore 9.

Alessandria, 16-6-1949, ore 13.

Le famiglie **Pagliari** annunziano con immenso dolore la perdita dell'amico **PASSALACQUA Comm. GIORGIO, Ispettore Generale Pagliari S. A.**

Alessandria, 16-6-1949, ore 13.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Margherita Maddio**
**ved. Peretti**

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: **Giacomo**, **Giuseppe** e **Aldo** con le rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 17 maggio, alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

**Il Consiglio Direttivo** e la **Società «Amici Stratosferisti La Mont...tenara»** partecipano con affettuoso cordoglio al dolore che ha colpito il socio fondatore e amico carissimo rag. **Aldo Peretti**.

Domenica alle ore 3,30, munito dei conforti religiosi, ha chiuso serenamente la sua giornata terrena, al termine di una nobile esistenza dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, ricongiungendosi all'amatissimo figlio Pino, scomparso in Germania.

**Ballario Chiaffredo Giuseppe**
di anni 80

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia in Chiusa di Pesio, costernati, ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Domenico Margherita**, le sorelle **Irene** ed **Anna** (Argentina); i figli **Olimpio** e **Sergio**, **Lidia** con il marito **Nicchi Antonio**, **Guglielmina** con il marito **Carsitto Michele** e figli **Piero** ed **Ilsana**, **Celestina** con il marito **Misali Santi** e bimbi **Giorgio** ed **Enza**; la nuora **Rina** con il piccolo **Claudio** e la mamma; nipoti, cognati e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro, amici e conoscenti, che hanno partecipato al dolore della famiglia. Un ringraziamento particolarmente commosso al cav. Vigo Giovanni, dell'Autoindustriale, per il vivo interessamento dimostrato nella triste evenienza.

Serenamente è mancato ai suoi cari

**Fontan Eugenio Guglielmo**

Straziati ne danno il triste annunzio: la moglie **Luigina Frubiano**; le sorelle: **Giuseppina**, **Noemi**, **Letizia** ed **Elsa**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corrente alle ore 8,30, partendo da via Vittoria 31. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio 22685

**Viglioni Ing. Giacomo**

A funerali avvenuti, per volontà del caro estinto, ne danno il triste annuncio il fratello **Giuseppe**, i nipoti e i parenti tutti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 13 giugno alle ore 9 nella chiesa di Santa Barbara. La presente serve per ringraziamento.

I Dirigenti, i Colleghi di lavoro e i Dipendenti tutti della **Raffineria Oli Lubrificanti R.O.L. S.p.A.** di Milano, hanno il dolore di annunciare la morte del 22646

**Sig. Pietro Motta**
Ispettore Generale della Società
Milano - Casale, 16 maggio 1949.

**Mele Salvatore**
d'anni 20

non è più. Lo piangono inconsolabili: la mamma, il papà, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 17 corr., alle ore 14,30, da via Nizza 20.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del compianto
**RAG. GAV.**
**Cesare Achille Rolando**
saranno celebrate Messe in suffragio in Pinerolo, giovedì 19 corr., nella Chiesa dei Padri Oblati ore 9,30 e in Torino il giorno 20 corr. nella Chiesa Ss. Angeli Custodi (v. Amedeo Avogadro) ore 10.

## Vasto rastrellamento nella zona "Giuliano,,

### Arresto di favoreggiatori

**Palermo, 16 maggio.**

Proseguono le operazioni di polizia in tutto il territorio intorno alla conca di Monreale e Piolo dove ieri sera, come è noto, gruppi di fuorilegge hanno consumato nuove aggressioni contro la forza dell'ordine, nelle quali si sono avuti a lamentare sette feriti.

La polizia fa commettere la vasta criminose all'intensa azione da essa sferrata in questi ultimi giorni.

Sabato sera l'Ispettorato aveva avuto a conoscenza che un numeroso gruppo di fuori legge era in movimento sul Monte Cuccio situato a nord di Montelepre. Pertanto veniva disposto un servizio di appostamento. Nuclei di carabinieri e agenti si disponevano in attesa nei luoghi di passaggio obbligato. Ciò per tutta la notte fra sabato e domenica. All'alba, poichè nessun bandito si era fatto vivo, veniva dato ordine alle forze di effettuare un'operazione di rastrellamento che però non ha dato risultati positivi. Miglior esito aveva invece una consimile operazione nei rioni di Ziza e Dilguza cioè alla periferia della nostra città. Durante le ricerche, infatti, si poteva procedere alla cattura del pericolosi latitante Alfredo Bongiovanni, nonostante questi sparasse alcuni colpi di pistola contro un agente, colpi per fortuna andati a vuoto. Il Bongiovanni era un collaboratore della banda Giuliano a cui aveva fornito, come è risultato, delle armi e munizioni sottratte all'amministrazione militare.

Nella borgata Cruillas-Malaspina gli agenti arrestavano inoltre il latitante Francesco Fasone e i pregiudicati Antonino e Giuseppe Citarda, favoreggiatori pure della banda Giuliano. Frattanto le forze di polizia dislocate sul Monte Cuccio avevano in parte lasciato la zona delle ricerche.

Si suppone che il gruppo dei banditi avuto sentore dello spiegamento di forze si sia disgregato in piccoli gruppi portatisi fra Ploppo e Monreale dove si consumavano l'aggressione alla camioncetta della sanità scambiata per una «jeep» della polizia e l'aggressione contro la camionetta e le tre moto della polizia stradale sopraggiunte nella località.

Sulla terza e più grave aggressione effettuata dai banditi alla altezza dell'Ambulatorio della Cassa Mutua Malattie si pone un interrogativo: erano i fuorilegge i medesimi dei primi due agguati o si trattava di un altro gruppo? La distanza tra le due località induce a credere che siano stati altri fuorilegge, sempre appartenenti alla stessa banda.

Si apprende intanto che l'agente Armando Fontana della polizia stradale, il più grave dei tre agenti feriti, è stato stanotte sottoposto ad atto operatorio e le sue condizioni sono sensibilmente migliorate.

### Il caso del complanto Mazzola giovedì in Cassazione

**Roma, 16 maggio.**

Il 19 prossimo la Corte di Cassazione dedicherà un'intera udienza ad esaminare questioni relative a cause «matrimoniali». Il magistrati decideranno infatti sul caso dello sfortunato Mazzola, di Achille Campanile e di altri. Per quanto riguarda il primo, la decisione della magistratura ha un interesse più tecnico, diremmo, che pratico, perchè il ricorso del Procuratore Generale — è su di esso infatti che la Corte suprema dovrà discutere — non può esercitare alcuna influenza sulla situazione naturale della pace. L'importanza del giudicato è soprattutto nel fatto che la Cassazione dovrà stabilire se effettivamente è necessario per la trascrizione a l'esecutività in Italia delle sentenze romene un giudizio di delibazione della nostra magistratura.

Quello di Campanile sarà il secondo che la Cassazione esaminerà; il ricorso è avverso la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che ritenne valido il matrimonio civile da lui contratto con la giovane signora Lisa Maria Rosa. Il Campanile si duole di aver contratto matrimonio con Lisa Maria Rosa dopo che essa aveva celebrato un matrimonio religioso presso la curia di Pavia (matrimonio per altro non trascritto per incapacità giuridica del primo sposo, legato da altro vincolo coniugale) e sostiene che il matrimonio civile da lui contratto a Torino debba essere dichiarato nullo per errore di persona in relazione a qualità essenziali che influiscono sopra la individualizzazione morale e giuridica dell'altro coniuge. Nella stessa udienza del 19, la Corte suprema, esaminando vari ricorsi aventi per oggetto nullità di matrimoni concordatari, dovrà pronunciarsi con una direttiva giurisprudenziale sull'efficacia o meno delle trascrizioni di matrimoni ecclesiastici quando fosse provato il vizio di consenso o l'incapacità d'intendere o di volere di uno dei coniugi.

## La Russia richiama truppe dalla Germania

### Mosca non è in grado di riprendere la guerra fredda su larga scala

*(Dal nostro corrispondente)*

**Stoccolma, 16 maggio.**

Colonne di truppe russe provenienti dalla Germania orientale stanno traversando la Polonia per fare ritorno nell'Unione Sovietica. E' la prima volta, dopo tre anni di guerra fredda, che vengono annunciati movimenti di truppe russe verso Oriente e non verso Occidente: e non si potrebbe trovare un simbolo migliore della mutata situazione internazionale.

Bisogna desumere da questa notizia che Stalin è già sicuro di ottenere a Parigi il ritiro di tutte le forze di occupazione dalla Germania, fatta eccezione per le quattro «isole» (Francoforte, Berlino, Amburgo e Stettino), dove dovrebbero rimanere pochi simbolici reparti di truppe alleate? O è vero ch'egli si prepara a mettere gli occidentali dinanzi al fatto compiuto del ritiro delle truppe sovietiche dalla Germania prima della Conferenza di Parigi, compiendo così una mossa di nessun rischio strategico, dato che per ogni evenienza c'è in Polonia il gruppo di armate al comando del maresciallo Rokossovski, ma il grande effetto psicologico per l'opinione pubblica mondiale e specialmente per quella tedesca?

Abbiamo parlato stasera con uno dei più celebri esuli politici dalla Russia, il quale, per riguardo al governo svedese che gli concede il diritto di asilo, non vuole che si faccia il suo nome nei giornali. Egli pubblicò due mesi fa, firmando con uno pseudonimo, un articolo sul *Dagen Nyether*, nel quale previde con sbalorditiva precisione tutte le mosse che avrebbe compiuto Stalin per riprendere le trattative con gli occidentali. Stasera egli ci ha detto che, a suo parere, la Russia, accettando di togliere il blocco di Berlino e accettando di intervenire alla Conferenza di Parigi mira che ne sia stato fissato in precedenza il preciso programma, si è messa a giocare di grande azzardo. E' a causa della pessima situazione, economica e politica, nei Paesi satelliti e a causa della anche troppo favorevole situazione in Cina, dove la vittoria di Mao impone una «pausa di digestione», che l'Unione Sovietica ha deciso di togliere l'assedio a Berlino e di sospendere la guerra fredda.

«Cosa vuole fare Stalin a Parigi? Creare una Germania unita e forte che possa diventare nel futuro una pedina nel suo gioco, anche per provocare delle controversie fra gli alleati. Egli spera di manovrare la Francia contro l'Inghilterra sul problema tedesco. Si è ormai formato un fronte antisovietico in tutto il mondo: e Stalin deve fare tutto il possibile per infrangerlo se vuole rompere l'accerchiamento dell'Unione Sovietica.

«Si accorgeranno gli alleati di questa manovra che è stata già denunciata a Londra da Dewey? Io credo di sì perchè Bevin non è Chamberlain e Acheson non è Byrnes. La Russia ha giocato d'azzardo, ma è salita su una tigre dalla quale non può più scendere. Da Parigi Visclnski dovrà tornare con un compromesso qualsiasi perchè la Russia non è in grado di riprendere la guerra fredda su larga scala. Se gli alleati sapranno approfittare del momento favorevole, a prendere Stalin di contropiede potremo veramente avere un lungo periodo di autentica distensione internazionale e potremo sperare non dico nella pace, ma almeno di avere allontanato di moltissimi anni la guerra. Altrimenti la partita sarà rinviata a breve scadenza».

e. a.

## I sei primi posti del campionato alle squadre di Torino Milano Genova

### Ridotta a tre pericolanti la lotta in coda - Il Novara è salvo

Il campionato ha fatto domenica un altro passo verso la sua conclusione. Grazie al ritorno in campo del Torino, tutti gli incontri che erano in programma si sono svolti, ed a seguito dei risultati registrati, la situazione si è chiarita su parecchi dei punti controversi.

Il Torino ha vinto. La prestazione dei ragazzi che hanno sostituito la squadra defunta, è stata veramente notevole. La vittoria dei giovani granata è stata sotto ogni aspetto meritata; ed ha dato ai sostenitori della squadra campione oltre al resto, la soddisfazione di non vederli ne superati ne raggiunti in classifica. Che sia cosa è il vederli attribuito il primo posto a titolo d'onore, e l'altra l'assicurarselo, il mantenerlo, questo primo posto, anche in fatto di punteggio.

La seconda posizione è diventata domenica appannaggio dell'Internazionale a titolo definitivo, il Milan non potendo più raggiungere la rivale concittadina. Ira altro anche per il quoziente reti. Al quarto posto è salita invece la Juventus a seguito della vittoria conseguita a Roma. Di modo che, ora, a compartizione ultimata e chiusa, la classifica direste rimanere quale essa è in questo momento — il che è, oltrechè possibile, anche probabile — Torino e Milano, colle due squadre di cui ognuna dispone, si sarebbero assicurati i primi quattro posti, e Genova i due che immediatamente seguono. Torino-Milano-Genova, il triangolo delle maggiore efficienza calcistica nostra.

Anche giù in basso, dove si svolge la lotta per sfuggire alla retrocessione, si comincia a veder chiaro nella situazione. Grazie alla vittoria ottenuta in casa propria sul Lucchese, il Novara è salvo: non potrebbe più decadere neanche se volesse. Un gran sospiro ha tratto pure l'Atalanta col successo conseguito a Bari: non si tratta ancora della salvezza matematica per i bergamaschi, ma ad essa si è vicini. La vera ruffa per sfuggire alle ultime due posizioni pare debba così limitarsi a tre squadre: Pro Patria, Modena e Livorno, scaglionate alla distanza di un punto l'una dall'altra. A prima vista, il Livorno parrebbe irrimediabilmente condannato, ma il calendario gli riserva le ultime due partite in casa, contro l'Atalanta ed il Bari, mentre Pro Patria e Modena ancora dovranno andare in trasferta.

Di queste questioni comunque si riparlerà a parlare a fine mese, il campionato rimanendo fermo domenica per gli incontri internazionali di Firenze e di Atene. v. p.

### Il River Plata giocherà nel giorno dell'Ascensione

Preannunciato per il 29 corrente, l'incontro fra il River Plata e la Rappresentativa della Solidarietà, formata con i migliori elementi disponibili in Italia, avrà luogo il giorno successivo, festività dell'Ascensione. Gli argentini giungeranno in aereo a Roma il 24 e di lì proseguiranno per Torino. I prezzi per la manifestazione fanno alterà, sia per il suo significato morale che per l'importanza tecnica, sono stati fissati in lire 300 per i popolari, mille, duemila e tremila, rispettivamente per parterre, tribuna e numerati. Il River Plata ripartirà immediatamente dopo l'incontro per ritornare in sede al sabato, dovendo giocare domenica per il campionato argentino.

### La nazionale B in Grecia sulla corvetta «Gru»

**Roma, 16 maggio.**

Alle 14,30 di oggi sono partiti per Brindisi, col direttivo di Lecce, i 19 calciatori convocati per la formazione della nazionale B che parteciperà al torneo dell'amicizia ad Atene. Essi sono: Viola (Lucchese), Masci (Palermo), Antonazzi (Lazio), Blason (Triestina), Cuscela (Lucchese), Remondini (Lazio), Nay (Lucchese), Arconcia (Fiorentina), Mari (Atalanta), Castelli (Novara), Magli (Fiorentina), Buriol (Milan), Turconi (Pro Patria), Gei e Baldini (Sampdoria), Galassi (Fiorentina), De Santis (Palermo), Puccinelli (Lazio) e Armano (Inter).

Fanno parte della comitiva anche il presidente della Federazione calcistica internazionale, Jules Rimet, l'avv. Mauro, il consigliere della F.I.G.C. ing. Pedroni, il segretario dott. Valentini.

La carovana arriverà a Brindisi domenica, con 30 su 30.

### La carovana del Giro salpa oggi da Genova

**Genova, 16 maggio.**

Con l'ammissione della «Bottecchia» e della «Fiorelli», cento sono gli atleti che prenderanno parte il via da Palermo per il 32° Giro d'Italia.

Oggi alle 20,40 è partito da Milano il treno speciale per Palermo con le biciclette e gran quantità di materiale vario.

La «Saturnia», invece, con a bordo organizzatori, giornalisti e il resto del seguito salperà da Genova domani a mezzogiorno. I corridori raggiungeranno il luogo di partenza chi in aereo e chi via mare o in automobile. I fratelli Coppi ad esempio si sposteranno sulla macchina di Fausto anche per compiere un sopralluogo a punti interessanti del percorso. Si teneva per la partecipazione di Ortelli, che accusava un male al ginocchio, e di F. Magni, colpito da angina, ma le condizioni dei due corridori sono migliorate e si spera che anch'essi prendano il via.

Il **Tuscolano**, a parziale modifica di quanto precedentemente comunicato, informa che il montepremi del 39° concorso è di lire 109.353.570; hanno totalizzato dodici punti 71 giocatori, cui spetteranno lire 1.540.000, mentre agli undici che sono 2032, toccherà la somma di lire 26.908.

I comunisti italiani, che hanno eliminato il Sud-Africa nel secondo turno di Coppa Davis, incontreranno a Torino, il 3, 4 e 5 giugno, i vincitori del confronto Cile-Egitto, che si sta svolgendo attualmente a Birmingham.

L'italiano **Giuseppe Musso** ha vinto a Madrid la gara internazionale di tiro al piccione «Coppa Donzenga», con 30 su 30.

36 MEDICI AMERICANI affermano:

Dopo prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca, due donne su tre hanno ottenuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni, con la cura di bellezza PALMOLIVE.

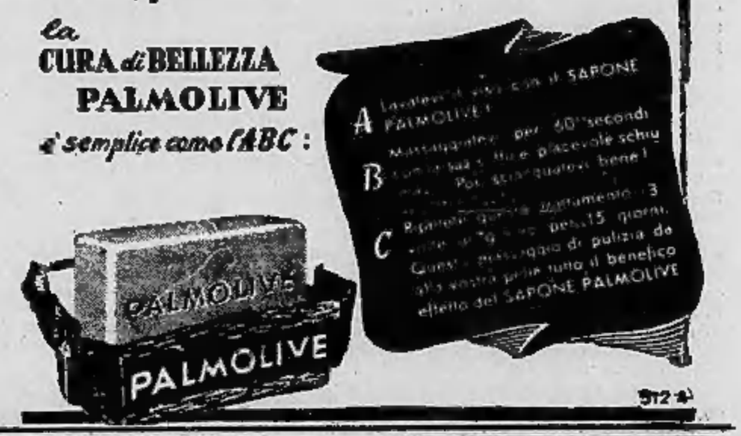
PELLE MENO GRASSA. PIÙ CHIARA
PIÙ LISCIA E VELLUTATA
FRESCA E LUMINOSA

la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE è semplice come l'ABC:

A Lavatevi viso con il SAPONE PALMOLIVE

B Massaggiate per 60 secondi con la vostra piacevole schiuma. Poi sciacquate bene!

C Ripetete questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE




372

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE - BARBIERI - PADOVA

ABANO - TERME (Padova)
Fanghi e Sorgenti calde Radioattive 87°
REUMATISMI - ARTRITI - SCIATICHE - POSTUMI
DI FRATTURE - AFFEZIONI GINECOLOGICHE
32 Alberghi di ogni categoria con reparto di cura in Casa.
INFORMAZIONI: Azienda di Cura-Albano Terme (Padova) - Tel. 90055

DENTIFRICIO Imperia F.a. AL FLUORO E AMMONIO


CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA e AGRICOLTURA di TORINO

**AVVISO**

La Società per azioni OFFICINE VIBERTI con sede in Torino, quivi costituita con rogito Galleano 28 maggio 1946 con la denominazione «Società Anonima Costruzioni Industriali Torino» modificata nell'attuale con deliberazione assembleare 1° luglio 1946, avente un capitale azionario di lire 500.000.000 interamente versato, ha richiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Milano e Torino delle proprie obbligazioni 7% emesse con garanzia ipotecaria, in forza di deliberazione dell'assemblea straordinaria degli azionisti 22 novembre 1948 per complessive n. obbligazioni L. 600.000.000.

Il valore venale delle obbligazioni predette al 15 aprile 1949 era di L. 963 circa caduna (valore nominale L. 1000).

Torino, 9 maggio 1949.

Il Presidente
CESARE MINOLA

Il Segretario
Dott. A. BARGONI

A RATE
V. Marzini 84
(Salerno)
BICICLETTE «VELTRO»
Eleganti e Garantite

Dott. BARATALLE Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Farchiella 2 — Tel. 82 719
Ore 9-12 e 18-19. Salotti separati.

Ostetrica Abbiata-Regge
Via Po 3, vicino Piazza Castello
Telefono 48-164 - TORINO